

Il commercio degli incunaboli a Padova nel 1480: il *Quaderneto* di Antonio Moretto

Ester Camilla Peric

Università degli Studi di Udine, Italia

Abstract In 1480 publisher and bookseller Antonio Moretto delivered a total of over 900 incunabula to be sold in his shop in Padua. The details of this business transaction survive in a small paper gathering of 8 leaves, known as the *Quaderneto*, in which the titles of the books, the number of copies available, and the sale prices fixed by Moretto himself are listed. It is an important source for our knowledge of Italian Renaissance book-trade and – thanks to a comparison with the *Zornale* of Francesco de Madiis – provides valuable information about book prices and sales towards the end of the 15th century.

Keywords 15th century. Padua. Incunabula. Book trade. Book prices.

Sommario 1 Un accordo per la vendita di libri. – 2 Descrizione e contenuti del manoscritto. – 3 Il *Quaderneto* come fonte documentaria. – 4 I prezzi dei libri a stampa: un confronto con il *Zornale*. – 5 Conclusioni. – 6 Appendice.

1 Un accordo per la vendita di libri

Padova, 1480. Un noto libraio ed editore di origine bresciana, Antonio Moretto, affidava a un certo Domenico Giglio da San Germano (Vercelli) la gestione della sua bottega in città, e gli consegnava più di 900 incunaboli, appartenenti a circa 213 edizioni, da vendere al prezzo da lui stabilito. Questo è forse solo uno dei tantissimi accordi di vendita su commissione, affidati a uno scritto fra le due parti, che vennero presi nel secondo Quattrocento tra editori o commercianti all'ingrosso di libri a stampa e rivenditori al dettaglio. Tra gli anni '70 e '80, in modo particolare, l'attività commerciale si sviluppò in mo-



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia 13

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879

ISBN [ebook] 978-88-6969-332-8 | ISBN [print] 978-88-6969-333-5

Peer review | Open access

Submitted 2019-05-06 | Accepted 2019-08-19 | Published 2020-02-24

© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

DOI 10.30687/978-88-6969-332-8/019

do sempre più capillare, irradiandosi dai maggiori centri tipografici verso nuovi mercati; si moltiplicarono le botteghe librerie, soprattutto nelle città dove si prospettava un'alta concentrazione di potenziali acquirenti, come le sedi di *studia* universitari. I grandi editori e tipografi colsero le potenzialità di città quali Bologna, Pavia, Ferrara e Padova, aprendovi botteghe di medie o piccole dimensioni per smerciare la propria produzione e che affidarono a librai locali. Nicolas Jenson, ad esempio, fin dagli anni '70 possedeva una bottega a Pavia;¹ Giovanni da Colonia ne aprì una a Brescia, forse già nel 1473,² e nel 1478, insieme al suo socio Giovanni Manthen, stipulò un contratto di tre anni con il libraio Simone Verde da Firenze, residente a Padova, per la vendita di libri e altre merci.³ Le condizioni di questi accordi erano fissate attraverso contratti notarili o scritture private, di cui solo una piccola parte si è conservata fino ad oggi. Quello di Antonio Moretto e Domenico Giglio è un caso fortunato, noto grazie a un piccolo fascicolo cartaceo di otto carte, che sul primo recto porta il titolo: *Quaderneto de li libri lassati a Padoa in custodia de ser Domeneco da san Germano* (d'ora in avanti, *Quaderneto*).

A scoprire questo documento fu Bartolomeo Cecchetti,⁴ intorno al 1880, all'Archivio di Stato di Venezia: si trovava all'interno di un faldone miscellaneo, in una busta denominata *Lettere-Lonato*, insieme a un contratto di società per la stampa di testi giuridici firmato nel 1507 tra i fratelli Battista e Silvestro Torti, Lucantonio Giunta il Vecchio, Amedeo Scoto, Giorgio Arrivabene e lo stesso Antonio Moretto. La provenienza di questi documenti prima del loro rinvenimento non è purtroppo conosciuta. Il ritrovamento venne segnalato allo storico Rinaldo Fulin, che vi dedicò un articolo in *Archivio Veneto*, la rivista da lui fondata nel 1871 insieme ad Adolfo Bartoli e nella quale pubblicava i frutti delle sue ricerche d'archivio sulla storia veneziana. Il contributo di Fulin, intitolato «Nuovi documenti per servire alla storia della tipografia veneziana», si inseriva idealmente nella più ampia raccolta dei «Documenti per servire alla storia della tipografia veneziana», pubblicata nello stesso volume della rivista, confermando la particolare attenzione riservata all'editoria veneziana del XV e XVI secolo e alle relative testimonianze. In questa sede, Fulin offrì un'accurata trascrizione del *Quaderneto* e un breve accenno al suo contenuto: scusando la sinteticità dell'articolo con la sua poca esperienza in campo bibliografico e di storia del libro antico e inten-

¹ Nuovo, *Il commercio*, 77.

² Veneziani, «La stampa a Brescia», 1.

³ Sartori, «Documenti», XL.

⁴ Bartolomeo Cecchetti (1838-1889) fu docente di Paleografia all'Archivio generale dei Frari, direttore e soprintendente degli archivi del Veneto e dal 1884 direttore della rivista *Archivio Veneto*.

dendolo come una semplice segnalazione, auspicava che studiosi più competenti avrebbero approfondito le ricerche.⁵ A essi suggeriva alcune piste d'indagine, scrivendo: «ai bibliografi piacerà forse sapere di quali opere fosse provveduta nel 1480 una bottega di libraio [...] in Padova, sede d'una università rinomata» e «credo che l'indicazione dei prezzi sarà gradita ai bibliografi». ⁶ L'importanza del *Quaderneto* come fonte per lo studio della distribuzione e della circolazione del libro negli ultimi decenni del Quattrocento è stata effettivamente riconosciuta dagli specialisti di questo settore: lo citano Angela Nuovo ed Ennio Sandal nei loro studi sul libro nel Rinascimento⁷ e Cristina Dondi e Neil Harris, per i paralleli con il *Zornale* di Francesco de Madiis;⁸ è inoltre imprescindibile, come conferma l'attenzione di Patricia Osmond e Ennio Sandal,⁹ per ricostruire la figura di Antonio Moretto come libraio-editore, e la fisionomia e l'estensione delle sue attività commerciali. Tutti i contributi citati, tuttavia, si basano ancora sull'articolo di Fulin, che da quasi un secolo e mezzo è l'unica fonte primaria di informazioni su questo documento; per quanto scritto con la cura e la precisione che hanno sempre contraddistinto questo studioso, non può che apparire limitato, per la sua natura solamente informativa, e ormai datato. Anche la trascrizione, per quanto attenta, necessita di alcune correzioni oltre che, dal punto di vista formale, di un'applicazione più rigorosa delle tradizionali norme per l'edizione dei testi documentari. Obiettivo di chi scrive è dunque un'edizione critica del *Quaderneto*, che offra, nel contesto di uno studio più approfondito delle caratteristiche di questo documento, una nuova trascrizione¹⁰ e un apparato critico in forma di indice discorsivo di tutte le edizioni in esso citate, di cui si dà un campione in Appendice.

⁵ «Mi accorgo per altro d'essermi trattenuto soverchiamente intorno ad un argomento, nel quale confesso di non avere alcuna competenza. Le dotte induzioni, a cui può dare occasione questo Catalogo, mi verranno comunicate, lo spero, dagli eruditi amici che [...] mi hanno promesso cortesemente l'aiuto della loro dottrina» (Fulin, «Nuovi documenti», 393).

⁶ Fulin, «Nuovi documenti», 390-1.

⁷ Nuovo, *Il commercio*; Nuovo, Sandal, *Il libro*.

⁸ Dondi, Harris, «I romanzi cavallereschi»; «Oil and Green Ginger».

⁹ Osmond, Sandal, «La bottega»; Osmond, «Il testamento». Ulteriori studi dei due autori sul Moretto sono in corso.

¹⁰ Tutte le citazioni dal *Quaderneto* presenti in questo articolo sono tratte da una nuova trascrizione realizzata da chi scrive. I criteri seguiti sono quelli dei testi normativi per l'edizione dei documenti: Pratesi, «Una questione» e Tognetti, «Criteri».

2 Descrizione e contenuti del manoscritto

Il *Quaderneto* è tuttora conservato all'Archivio di Stato di Venezia, all'interno della *Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio*, presumibilmente la stessa consultata da Cecchetti e Fulin, in un faldone segnato 'b 21'. Dal punto di vista fisico, si tratta di un fascicolo cartaceo di 8 carte, che misura 310 millimetri in altezza e 107 in larghezza; ha un formato di in-quarto oblungo in otto, è costituito cioè da due fogli, di formato cancelleresco, piegati due volte parallelamente al lato corto, inseriti l'uno dentro l'altro e infine cuciti al centro, tra la quarta e la quinta carta. Entrambi i fogli presentano una filigrana con il disegno di tre cime montuose ('trimonzio') sormontate da un'asta con una croce in cima, motivo assai comune nella carta usata nel Nord Italia, e in particolare a Padova.¹¹

Il documento può essere suddiviso in quattro sezioni, redatte in tempi diversi. La prima, che ne costituisce il corpo principale, è datata 27 febbraio 1480, e comincia a carta 2 recto con una descrizione sintetica del contenuto [fig. 1]:

Qua dentro questo quaterneto se describano li libri qualli lasa M(agistro) Antonio Moreto in la botega da Padua in custodia e a vender a Domenigo Gillio de sancto G(erma)no Vercellensis diocesis, per numero e precii infrascripti et è per zascaduno libro, como pare qua de sotto.

Antonio Moretto (o Moreto) è un personaggio ben noto agli studiosi del libro rinascimentale: di origine bresciana, visse tra il 1445-50 e il 1518 e si distinse sia nel campo editoriale, sia in quello commerciale. Tra il 1472 e il 1513 curò o fece stampare per proprio conto più di cinquanta edizioni, specialmente classici latini, ricevendo gli elogi e gli apprezzamenti di insigni umanisti.¹² Come imprenditore, puntò sul commercio di carta e acquistò svariate cartiere sulla riva bresciana del Garda, grazie alle quali riforniva regolarmente le tipografie veneziane.¹³ Si dedicò, inoltre, al commercio di libri e,

¹¹ Entrambi i fogli presentano la stessa filigrana, e non, come pure sarebbe stato possibile, due gemelle; questa misura 80 mm in altezza e 25 in larghezza, e ha una distanza dal filone di sinistra di 3 mm; è simile, ma non identica, ai numeri 11754 e 11755 del repertorio di Briquet, individuati dallo studioso ginevrino in due documenti padovani, datati rispettivamente 1479 e 1484. Cf. Briquet, *Les filigranes*, 593.

¹² Per un elenco delle edizioni cui il Moretto partecipò come curatore o promotore si veda Monfasani, «The First Call», in particolare l'*Appendix II, Editions of Antonio Moretto*, con le precisazioni e aggiunte di Osmond e Sandal in «La bottega» e di Pellegrini in «Cheir cheira niptei» e in «Marcantonio Sabellico».

¹³ In più di un caso intervenne provvidenzialmente a consegnare la carta mancante per il completamento di un'opera. Soccorse per esempio Dionisio Bertocchi e Gabriele da Brescia per la stampa della *Lectura* sulle *Decretales* di Nicolò Panormitano tra il

Con questo quaderneto si
 debbono le libri quelli che si
 vendono in questa città di
 Padova le costano e vendono
 di diverse sorte di lettere
 di diverse sorte di denari
 di diverse sorte di denari
 di diverse sorte di denari

Ducati denari	denari	denari	denari
1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32
33	34	35	36
37	38	39	40
41	42	43	44
45	46	47	48
49	50	51	52
53	54	55	56
57	58	59	60
61	62	63	64
65	66	67	68
69	70	71	72
73	74	75	76
77	78	79	80
81	82	83	84
85	86	87	88
89	90	91	92
93	94	95	96
97	98	99	100

Figura 1 Venezia, Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio, b 21, *Quaderneto de li libri lassati a Padoa in custodia de ser Domenico da san Germano*, cc. 1v-2r. Si ringrazia l'Archivio di Stato di Venezia per l'autorizzazione alla pubblicazione delle figg. 1, 2, 5

come si ricava dalla lettura del suo testamento, possedeva diverse botteghe «Venetiis et alibi»¹⁴ e alcuni magazzini.¹⁵ Quello padovano doveva quindi essere solo uno dei molteplici esercizi commerciali in cui su articolava la sua rete nell'entroterra veneto.

Sul conto di Domenico Giglio (o Gillio) si sa invece poco: nel *Quaderneto* dice di essere originario «de sancto G(erma)no Vercellensis diocessis», ossia quello che ancora oggi è il comune di San Germano Vercellese, in provincia di Vercelli. Il suo nome compare in un atto notarile padovano del 1478, dove è parte in causa contro Michele Capitevini per la dote che da costui doveva ricevere per averne sposato la figlia;¹⁶ qui è nominato «Ser Dominicus de Vexelis q(uondam) Germani scriptor librorum habitator Veneciis in contrata sancti Canciani»: esercitava dunque il mestiere di copista, a Venezia, e risiedeva in campo San Canzian, come in quegli stessi anni anche Nicolas Jenson.¹⁷ La controversia con Michele si risolse con un compromesso, e nel 1480 Giglio, come scrive nel *Quaderneto*, abitava a Padova nello stesso quartiere, San Leonardo, e forse anche nella stessa casa del suocero. Sul margine dell'atto, in verticale, il notaio annotava dunque «compromissum magistri Dominici stampatori [sic]» e Antonio Sartori, notando l'attribuzione a Giglio della qualifica di tipografo, cercò di identificare edizioni da lui prodotte, in territorio veneziano o piemontese, ma senza successo, e la difficoltà rimane ancora oggi, pure con l'ausilio dei moderni repertori. Potrebbe trattarsi di un semplice malinteso del notaio,¹⁸ oppure, se ipotizziamo che Giglio avesse davvero esercitato l'arte tipografica, e che lui e il Moretto si conoscessero da prima dell'affare padovano, potrebbe essere un motivo per identificarlo con uno dei due ignoti tipografi veneziani che prima del 1480 stamparono edizioni curate dal Moretto, ossia il 'Printer of Brunus Aretinus (H 1565)', cui sono assegnate le *Epistolarum*

1491 e 1493 (ISTC ip00053000), e Democrito da Terracina e Demetrio Coletti per quella delle *Enneades* del Sabellico nel 1498 (ISTC is00007000). Cf. Nuovo, Sandal, *Il libro*, 172; Fattori, «Democrito da Terracina»; Osmond, Sandal, «La bottega», 235.

¹⁴ Osmond, «Il testamento», 543; quella di Venezia era situata nel quartiere delle Mercerie, e il Sabellico, nelle *Emendationes, seu annotationes in Plinium*, la definì *celebre emporium* in quanto luogo abituale di incontro per gli intellettuali veneziani, dove si discutevano progetti editoriali e questioni erudite. Cf. Osmond, Sandal, «La bottega», 213.

¹⁵ Uno dei suoi magazzini era collocato, almeno dal 1510, a Rialto. Cf. Nuovo, *Il commercio*, 57.

¹⁶ Il documento è citato in Sartori, «Documenti», 153 e si trova a Padova, Arch. Stato Notarile, t. 247, c. 11.

¹⁷ Sartori, «Documenti», XXXVI.

¹⁸ Anche Lorenzo Berot, libraio a Perugia nei primi anni '80, è definito «impressore» in un atto notarile, senza che però gli si possa attribuire alcuna edizione e, in generale alcun impegno editoriale. Cf. Ricciarelli, «Mercanti», 8. Non era infrequente che il notaio, pure persona *fide digna* per definizione, impiegasse in modo impreciso la terminologia riferita alla professione del libro.



familiarium libri VIII di Leonardo Bruni (1472, ISTC ib01242000) e le *Comoediae* di Terenzio ([1472], ISTC it00066500), o il 'Printer of Domitius Calderinus', che pubblicò i *Commentarii in Juvenalem* di questo autore ([1476-77], ISTC ic00035000). O ancora, più semplicemente, Giglio avrebbe potuto lavorare come tipografo in officine altrui e perciò il suo nome non compare in alcuna edizione. L'ultimo accenno sul suo conto si trova negli *Acta graduum academicorum* dell'ateneo patavino: nel novembre del 1480 'mag. Dominicus de Zilio' presenzia come testimone alla laurea in diritto civile e canonico del concittadino (*civis Vercellarum*) Stefano.¹⁹

Tornando alla struttura del documento, al breve *incipit* iniziale segue l'elenco dettagliato, comprendente 192 voci, dei 722 libri lasciati in bottega il 27 febbraio 1480 (cc. 2r-5v). Per ogni voce viene indicato il numero di copie disponibili, il titolo dell'opera in forma abbreviata e infine il prezzo, in numeri arabi incolonnati a seconda che rappresentino ducati, lire o soldi, la moneta veneziana corrente.²⁰ Al termine di questa lista (c. 6r) vi sono tre sottoscrizioni [fig. 2]: la prima è di Giglio, che conferma di aver ricevuto i libri elencati e si impegna a venderli ai prezzi stabiliti dal Moretto:

E mi Domenico de Gilio de sancto Germano habitator in Padua in la contra de sancto Leonardo recevi tuti quanti li suprascripti libri da Messer Antho(nio) Moreto, per vender a so nome per li presi suprascripti et in fede de questo fecii questo scripto de mia propria mane a dii 27 februarii 1480.

Seguono quelle di due testimoni. Il primo redige poche linee in volgare, con una scrittura mercantile dal tratto incerto: ha nome «Michele» ed è con ogni probabilità Michele Capitevini, il cognato di Domenico già nominato; se i due vivevano insieme a Padova, doveva essere un testimone immediatamente reperibile in caso di bisogno. Michele controfirma, cioè convalida, quanto scritto dal genero, facendosi da garante per eventuali discrepanze tra i titoli consegnati e quelli effettivamente venduti:

¹⁹ *Acta graduum*, nr. 688.

²⁰ Il sistema monetario veneziano impiegava come monete il ducato, la lira, il soldo e il denaro. Il ducato d'oro, usato come moneta di scambio anche fuori dalla Repubblica, aveva un cambio fisso di 6 lire e 4 soldi, ossia 124 soldi; una lira equivaleva infatti a 20 soldi. Questa fu coniata per la prima volta nel 1472, in seguito alle disposizioni del doge Nicolò Tron. Cf. Papadopoli Aldobrandini, *Le monete di Venezia*, pt. 2: 4-5. Il denaro era la moneta di minor valore, impiegata per le spese quotidiane: 12 denari valevano un soldo e, in ragione di questo rapporto, il sistema si caratterizza come duodecimale. Simili sistemi monetari sono stati impiegati nella Francia del XVI secolo e in Gran Bretagna, fino al 1973.

E mi Michiel li fazo segurtà de le dite chose sopra scripte zoè ser
ge ne manchase veruno al suprascripto ser Antonio Moreto per el
soprascripto Domenego contrafermo el soprascripto de Domenego
in lo suo scritto. Mi Michie scrissi de mia man propria.

Il secondo testimone, che prende atto con una formula latina della volontà di entrambe le parti, è Johannes Nicolaus Frontinus, in italiano Giovanni Nicolò Poletti:²¹

Ego Iohannes Nicolaus Frontinus iuris utriusque scholaris interfui
suprascriptis conventionibus ac de ambar[um] partium voluntate
me subscripsi die millesimo suprascripto.

Giovanni è figura non ignota al mondo della tipografia e il suo nome ricorre più volte in fonti documentarie relative al decennio 1475-85. Al tempo della redazione del *Quaderneto* era da alcuni anni studente di diritto canonico e civile a Padova, e apparteneva al Collegio Campion, detto anche tornacense perché posto sotto l'invocazione di Santa Maria di Tournai, il più antico e longevo tra i collegi istituiti in questa città per mantenere gli studenti *pauperes*.²² In questi stessi anni svolgeva anche il mestiere di correttore, a Venezia e a Padova.²³ I suoi contatti con i tipografi padovani erano frequenti e non sempre pacifici.²⁴ Nel 1483 Pietro Maufer lo nominò procuratore a Padova di

21 Fondamentale per riferire le due forme del nome alla stessa persona è la nota di acquisto autografa apposta da Giovanni sulla sua edizione delle *Epistolae* di Geronimo (ISTC ih00160800), ora conservata all'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, dove si firma sia come «Frontinum» che come «de Pollectio». Cf. *Bibliothèque de l'École*, 118.

22 Giovanni Poletti studiava a Padova già nel 1476, e alla fine del 1478 era sicuramente entrato nel Collegio Campion, cf. Piovan, «Antonio Francesco Dottori», 204. Il 19 luglio 1480 presenziava, insieme ad altri *scolares*, alla laurea in diritto canonico di Matteo Contareno, cf. *Acta graduum*, nr. 662. Non possediamo il suo atto di laurea, ma dovette ottenerlo nella seconda metà del 1485, dato che il 7 dicembre dello stesso anno, già *legum doctor*, entrava nel Collegio Giurista padovano, cf. Padova, Archivio storico dell'Università, 135, f. 301, citato in Piovan, «Antonio Francesco Dottori», 206.

23 Nel 1479 Antonio da Strata da Cremona lo aveva chiamato da Venezia, dove stava lavorando come correttore, a Padova, per correggere un'opera di Avicenna, probabilmente il *Canonis libri V*, pubblicato in questa città tra il 19 agosto e il 6 novembre 1479 (ISTC ia01419000). Il tipografo e il giovane correttore non riuscirono ad accordarsi sull'ammontare dello stipendio di quest'ultimo, e la lite proseguì davanti al giudice delle Vettovaglie. Cf. Rigoni, «Stampatori», XXIX. È inoltre possibile che fosse lui il *quidam alius scholaris* che, insieme a Matteo Albrizzi e Pietro da Trezzo, in quegli anni priore del Collegio Campion, aveva aiutato Angelo degli Ubaldi da Perugia nella correzione del *Corpus Iuris Civilis*, per l'edizione di Jacopo Rosso del 1477 (o 1478 *more veneto*). Cf. Rigoni, «Stampatori», XXVIII.

24 Nel 1482 era in causa contro Giovanni de Gregori e Ettore Busca, ma nel 1484 fece da procuratore per lo stesso de Gregori in una lunga e ben documentata controversia con Zaccaria Zaccarotto, concernente il commento di Bartolo da Sassoferrato al *Corpus Iuris*. Cf. Sartori, «Documenti», LXXVII, LXXXIV-LXXXV, LXXXVII.

tutti i suoi affari;²⁵ fu anche responsabile di stime di libri e nel 1485, mentre redigeva l'inventario del deceduto Vincenzo Malaffi, approfittò dell'asta per procurarsi diversi volumi di diritto canonico.²⁶ Dato che sul *Quaderneto* manca la firma del Moretto, è possibile che Giovanni ne facesse le veci: i due avrebbero potuto conoscersi a Padova, o a Venezia, dove frequentavano lo stesso ambiente editoriale.

A carta 6v troviamo la seconda sezione del documento, costituita solo da una breve nota di Giglio datata 12 marzo, in cui attesta la ricevuta di cinque lire dal Moretto «per il pagamento de alcuni libri venduti per mi per parte sua», mentre il resto della facciata è vuoto. A carta 7r comincia la terza sezione, redatta il 3 aprile 1480 e costituita da 40 voci, in cui Giglio elenca, seguendo le stesse modalità della prima lista, i 155 libri consegnatigli da Antonio in questa occasione: si tratta per lo più di rifornimenti dei testi che vendevano meglio. La lista si conclude sul verso della pagina, dove si trova anche l'ultima sezione, comprendente 21 voci per un totale di 46 libri, ricevuti da Giglio il 4 maggio dello stesso anno. L'ultima carta del fascicolo è bianca, sia sul recto sia sul verso.

La mano che redige il *Quaderneto* quasi interamente, in un'elegante umanistica corsiva, appartiene a Giglio, come conferma lui stesso («fecii questo scripto de mia propria mane»); fanno eccezione le sottoscrizioni dei due testimoni già descritte e il titolo sul primo recto, che è vergato in una grafia attribuibile al Moretto, sulla base del confronto paleografico con altri suoi autografi.²⁷ Il colore dell'inchiostro, decisamente più scuro, associato a questa mano, induce ad ascrivere all'editore anche alcuni interventi di correzione inerenti la quantità di copie consegnate, suggerendo una revisione piuttosto meticolosa del documento. La presenza di alcuni errori d'anticipo, ossia la trascrizione di una o più parole in un punto precedente rispetto a quello corretto, esito frequente della copiatura di parole e numeri fittamente incolonnati, fa inoltre supporre che Giglio stia copiando questi dati da un'altra lista, forse quella che accompagnava la partita dei libri, o una copia personale del Moretto.

25 L'occasione era nata dalla testimonianza prestata da Giovanni all'accordo tra Pietro Maufer e Antonio Francesco Dottori per la stampa di un'edizione del *De testamentis* di Angelo Gambiglioni. Cf. Piovan, «Antonio Francesco Dottori», 202.

26 Cf. Skemer, «Book Auctions»; «Inside a Book Auction».

27 Il confronto con una condizione di decima da lui compilata (Archivio di Stato di Venezia, Redecima 1514, b. 81, S. Zulian 30), porta, ad esempio, a riconoscere la stessa forma della 's' alta con uncino pronunciato, la stessa conformazione della legatura tra le lettere 'b' ed 'r', e, in generale, il tratteggio irregolare e la forma piuttosto schiacciata delle lettere.

3 Il *Quaderneto* come fonte documentaria

Il *Quaderneto* è un documento di natura particolare: non si tratta di un contratto vero e proprio, innanzitutto perché è redatto in forma privata, senza essere formalizzato da un notaio; inoltre, la firma del Moretto è assente e non sono precisate tutte le condizioni dell'accordo tra lui e Giglio. Se alcune possono essere ipotizzate – la ricevuta di f. 5 già citata, ad esempio, induce a ritenere che Giglio venisse pagato per provvigione, e non avesse uno stipendio fisso; le date del secondo e del terzo elenco, poi, fanno pensare che le consegne dei libri avessero regolare cadenza mensile – molti dettagli rimangono ignoti: dove si trovasse la bottega, quanto dovesse durare l'accordo tra i due, dato che il *Quaderneto* si interrompe bruscamente senza lasciare indizi al riguardo, o quando e come il Moretto ritirasse i suoi guadagni. Tuttavia, dei contratti per vendita su commissione possiede i due elementi fondamentali: la registrazione molto accurata del materiale oggetto dell'accordo, controllata e corretta dallo stesso Moretto, al fine di monitorare l'andamento degli affari ed evitare future contestazioni e controversie,²⁸ e l'indicazione del prezzo da applicare a ciascuno dei libri consegnati, sulla base del quale calcolare l'ammontare da consegnare al proprietario dei volumi a vendita avvenuta, una volta raggiunta una certa somma, e che il ricevente si impegna a rispettare. Queste caratteristiche, insieme alle sottoscrizioni dei due testimoni, inducono ad attribuire al *Quaderneto* un valore maggiore rispetto a quello di un semplice inventario del materiale consegnato in bottega, e in ciò va probabilmente individuata la ragione della sua sopravvivenza fino ai giorni nostri.

Come notava già Rinaldo Fulin, si tratta di un documento di notevole interesse, e per molteplici ragioni. Può, ad esempio, fornire una panoramica dei testi disponibili, e che i librai prevedevano di vendere con maggiore facilità, in una bottega libraria di medie dimensioni, situata in una città universitaria. Padova era alla fine del Quattrocento un importante mercato librario, di manoscritti e libri stampati, oltre che un rinomato centro per la decorazione dei volumi.²⁹ L'ateneo era stato fondato ufficialmente nel 1222, in seguito a un massiccio spostamento di studenti e professori provenienti da Bologna: allo studio del diritto civile, del diritto canonico e della teologia (*Univer-*

²⁸ «Un momento importantissimo nell'affidamento dei libri da vendere ai cartolai rivestiva la redazione esatta dell'elenco delle opere depositate: redazione vale a dire ricevuta, da vergarsi da parte del cartolaio, di sua mano, sul giornale (o quadernuccio, o inventario) del fornitore, produttore, grossista, agente che fosse, a scanso di qualunque contestazione. [...] Da parte sua, ogni cartolaio possederà un suo 'quaderneto', o inventario, in cui di volta in volta registrare gli arrivi» (Nuovo, *Il commercio*, 110).

²⁹ Cf. Montobbio, *Miniatori*; Mariani Canova, *Bibliofilia nel Rinascimento*; Martellozzo Forin, *Flessibilità medioevale*; Hobson, *Bookbinding in Padua*.

sitas Iuristarum) si era aggiunta, a partire dal 1399, sotto il patronato di Francesco II da Carrara, l'*Universitas Artistarum*, per gli studi di astronomia, dialettica, filosofia, grammatica, medicina e retorica. Dopo il 1405, con la conquista della città e di molte zone dell'entroterra, l'ateneo patavino entrò nell'orbita veneziana; nel 1444 venne approvato dal Senato e applicato in modo rigoroso un decreto che proibiva ai cittadini della Repubblica di frequentare *studia* diversi da quello di Padova. In questo modo Venezia, che non aveva un'università, fece proprio questo ateneo nell'entroterra; grazie a cospicui finanziamenti assicurò la solidità dell'istituzione, ma le sue ingerenze nell'amministrazione determinarono un lungo periodo di tensioni con il Comune.³⁰ Nel 1471 Padova avviò con Lorenzo Canozzi la propria produzione tipografica, dedicata soprattutto ai testi di medicina, diritto e teologia ad uso universitario, in grossi volumi in folio.³¹ Il periodo incunabolistico durò ufficialmente fino al 1493, ma già dalla fine degli anni '70 la competizione con le officine veneziane era diventata insostenibile. Le imprese editoriali padovane, organizzate in modo saltuario grazie al patrocinio dei dottori dello studio e di altri intellettuali, non potevano reggere il confronto con le potenti e solide società per la produzione di libri che si stavano invece formando a Venezia. Pensavano anche politiche protezionistiche, come quella che obbligava le tipografie padovane ad acquistare la materia prima dalla cartiera Battaglia, al prezzo da questa stabilito; inoltre, nel 1474 il doge veneziano Niccolò Marcello aveva ordinato ai rettori di Padova di non far pagare gabelle a chi introduceva libri in città e, viceversa, di imporre dazi a chi ne esportava, colpendo duramente l'editoria della città.³² Molti stampatori, che avevano avviato qui la loro attività, si spostarono in questi anni a Venezia, dove le condizioni erano più favorevoli, grazie alla concessione di privilegi, all'assenza di dazi, e a un'apertura internazionale del mercato. Padova rimase comunque un dinamico mercato librario e numerose botteghe, librerie e cartolaie, erano disseminate nei quartieri universitari, Santa Caterina e Ca' de Dio.³³

Anche quella del Moretto, di cui non conosciamo l'esatta ubicazione, era probabilmente situata in queste zone, e la sua offerta era rivolta proprio a soddisfare le esigenze degli studenti e i professori che

³⁰ Per una storia dell'istituzione dell'ateneo patavino cf. De Sandre, *Dottori, università*.

³¹ Il primato dell'introduzione della stampa in città è stato tolto a Bartolomeo Valdezocco da Ridolfi, *Nuovi contributi*.

³² Per le misure della politica protezionistica di Venezia cf. Colla, «Tipografi, editori», 57.

³³ Sartori, «Documenti», IX, X, XIV, XIX, XXIII, XL, LI, LXIV, LXVII, LXXXI.

le frequentavano.³⁴ Il genere più rappresentato era quello letterario (26%),³⁵ nel quale erano compresi moltissimi classici latini; questi, insieme alle opere specificatamente rivolte allo studio della grammatica (7%) e della retorica (9%), erano utilizzati come testi didattici per l'apprendimento delle *Artes*. Dato che una laurea in questa facoltà era requisito necessario, oltre che propedeutico, per accedere al *curriculum* medico, gli studenti che la frequentavano – e perciò potenziali acquirenti – dovevano essere numerosi. A seguire, i testi per la facoltà di legge (17%), ossia i fondamentali *Corpora* per lo studio del diritto, canonico e civile, e gli inerenti commenti, e per quella di teologia (13%), che a Padova era particolarmente rinomata e aveva due cattedre di metafisica, a indirizzo rispettivamente tomistico e scotista. Molti erano anche i volumi per l'apprendimento della filosofia, che in questo ateneo era studiata nella sua declinazione logica, oltre che naturale (7%). Anche gli studenti di medicina avrebbero potuto trovare nella bottega di Moretto le opere indispensabili alla loro formazione (7%) e diversi erano i *Pronostica* (3%), brevi opuscoli assai diffusi nel Quattrocento, che descrivevano i fenomeni astrali dell'anno venturo e gli effetti dei loro influssi sugli uomini, necessari per lo studio dell'astrologia, oltre che genere di vasto consumo. Tra i testi non direttamente legati alle esigenze universitarie vi erano opere per la devozione personale e una piccola selezione di letteratura in volgare.

Se il riconoscimento dei titoli citati nella lista è sufficientemente facile e agevole, identificare l'edizione di riferimento è più complesso. Le singole voci sono infatti espresse come stringhe di autore e/o opera, e seguono 'norme bibliografiche' della massima sinteticità, in cui il rimando è generalmente all'opera e non all'edizione, dato che ciò bastava a rendere nota la disponibilità di un determinato testo in bottega. Rispetto ai tempi di Fulin, che da un lato rinunciava («peccato che le indicazioni bibliografiche siano molto imperfette, cosicché da questo catalogo non si rileva di quali edizioni, di quali commenti e, talora, di quali opere si parli»)³⁶ e dall'altro proponeva alcune identificazioni sulla base del solo catalogo allora disponibile, il *Repertorium bibliographicum* di Ludwig Hain, oggi abbiamo migliori risorse su cui fare affidamento. In particolare, i repertori elettronici, come l'*Incunabula Short Title Catalogue* (ISTC), forniscono un notevole aiuto, grazie alla possibilità di impostare ricerche complesse e utilizzare caratteri di troncamento e filtri. Talvolta sono le

³⁴ Sugli insegnamenti dell'ateneo padovano, e sui testi in uso nelle diverse facoltà cf. Grendler, *The Universities*.

³⁵ Le percentuali sono state calcolate attribuendo a ciascun titolo le categorie di genere e periodo assegnate al *corpus* della produzione incunabolistica nell'ambito del progetto 15cBOOKTRADE, e tenendo conto della consistenza in termini di fogli e del numero di copie, affinché le proporzioni siano il più precise possibile.

³⁶ Fulin, *Nuovi documenti*, 391.

stesse formulazioni della lista a venirci in aiuto: per Giglio, come per ogni libraio, era fondamentale identificare rapidamente la merce a disposizione e quando vi era il rischio di ambiguità, aggiungeva ulteriori qualifiche: 'litterale'/'vulgare', se il testo poteva presentarsi sia in latino che in volgare, 'con el comento'/'senza comento', 'de li pizoli'/'de li grandi', a seconda del formato, e 'prima stampa'/'ultima stampa', in relazione alla data di pubblicazione; delle edizioni non differenziate in base alle loro caratteristiche fisiche poteva essere precisato il luogo di stampa ('de Roma'/'de Venexia'/'da Bologna'), il tipografo o l'editore ('de Magistro Francesco'). Il principio generalmente seguito, per identificare le edizioni citate all'interno di liste di libri e inventari, consiste nel ricondurre ciascun titolo alla tipografia locale come prima scelta³⁷ e, tra le edizioni compatibili, a quella più recente, sulla base di un principio di economicità e dell'assunto che le edizioni più nuove fossero quelle più facilmente disponibili. Per quanto riguarda il *Quaderneto*, il riferimento è dunque alla più recente edizione padovana o veneziana *ante* 1480 (27 febbraio, 3 aprile o 4 maggio, a seconda della sezione in cui il titolo è incluso). Se è evidente che l'applicazione di questo criterio è solo un compromesso, e che un margine di errore caratterizzerà necessariamente le identificazioni proposte, il segmento temporale individuato dal nostro documento è circoscritto, e i repertori danno risultati univoci in circa un terzo dei casi. Ne risulta che almeno il 65%³⁸ delle edizioni (130 di 200 edizioni individuate, escluse quelle certamente perdute) era stato stampato a Venezia: il dato è coerente con il profilo del mercato padovano già descritto, in cui la debolezza delle tipografie locali favoriva i prodotti delle officine rivali veneziane. Le edizioni pubblicate a Padova sono 22, e rappresentano circa l'11% del totale: si tratta quasi esclusivamente di titoli che, fino al 1480, erano stati stampati solo dai tipografi di questa città, i quali erano dunque riusciti a conservare, almeno temporaneamente, l'esclusiva su alcuni testi. Da Bologna, altra città universitaria e sede di importanti tipografie, provenivano certamente almeno 14 edizioni, corri-

37 Questa è la scelta anche di Alberto Del Prato nel 1904 per gli inventari parmensi («si è partiti dal presupposto che le opere stampate [...] provenissero o da tipografie locali o da tipografi parmigiani o dei centri più prossimi e notevoli di produzione libraria», «Librai e biblioteche», 3), e di Domenico Fava nel 1941 per l'inventario di Sigismondo dei Libri a Bologna («ho seguito il criterio, che mi è sembrato più naturale e secondo ragione, dando la preferenza alla tipografia bolognese, tutte le volte che un'opera dello stesso titolo apparisse stampata anche a Bologna anteriormente al 1484», «Un grande libraio», 89). Anche per l'edizione del *Zornale* di Francesco de Madiis, in preparazione, il riferimento è di norma alle edizioni veneziane, a meno che queste siano incompatibili temporalmente o un prezzo troppo alto o troppo basso segnali anomalie. Cf. Dondi, Harris, «Oil and Green Ginger», 353.

38 In questa percentuale sono incluse le edizioni *sine notis* che i repertori assegnano a questa città.

spondenti al 7%, mentre le rimanenti vengono localizzate a Roma, Milano, Vicenza e altre città.

L'analisi dei titoli citati nel *Quaderneto* ha portato a individuare diversi riferimenti a edizioni che, pubblicate prima del 1480, non sono però sopravvissute in alcun esemplare (una ventina circa, ossia il 9% di tutte le edizioni citate).³⁹ Il nostro documento costituisce quindi una preziosa fonte indiretta dal punto di vista bibliografico, dando prova dell'esistenza di incunaboli perduti e fornendo un termine *ante quem* per la loro datazione. In alcuni casi si tratta di testi di grande successo, di cui intere tirature sono state azzerate da una lettura intensa e distruttiva e di cui una massiccia e continua produzione ha reso velocemente obsolete le prime stampe: nella bottega padovana erano presenti le *Facetiae* di Poggio Bracciolini in italiano, la cui più antica edizione esistente, sopravvissuta in copia unica, fu stampata a Venezia da Bernardino Celerio nel 1483, le *Heroides* di Ovidio pubblicate a Venezia, di cui non si ha traccia nei repertori, o ancora il romanzo cavalleresco *La Spagna*. Di quest'opera, le cui più antiche edizioni rimaste datano al 1487 (Bologna) e al 1488 (Venezia), già il *Zornale* di Francesco de Madiis aveva suggerito l'esistenza di una o più edizioni *ante* 1484, termine che grazie al *Quaderneto* viene anticipato al 4 maggio 1480, giorno in cui una copia del romanzo viene consegnata in bottega. In altri casi, il *Quaderneto* testimonia l'esistenza di edizioni di opere di cui non si conosceva alcuna tradizione a stampa, né nel XV secolo né posteriore: il *De syndicatu officialium*, trattato attribuito a Baldo degli Ubaldi, un commento *In artem veterem* di Francesco de Meyronnes, e il *Liber Experimentorum Mirabilium de Annulis Secundum xxviii Mansiones Lunae*, opera di magia e negromanzia assegnata tradizionalmente a Pietro d'Abano. Numericamente, le edizioni sicuramente perdute sono 13, ossia il 6%. In altri casi ancora, un'edizione compatibile esiste, ma la tipologia del genere cui appartiene e le condizioni della sua trasmissione rendono assai più probabile l'esistenza di un'edizione compatibile andata perduta. Si tratta di grammatiche (come l'*Ars minor* di Elio Donato o i *Disticha de moribus*), opere per la devozione personale o la liturgia (le *Horae secundum usum romanum*, il *Breviarium*, il *Diurnale Romanum*, il *Fiore novello estratto dalla Bibbia*), *ephemera* come almanacchi, calendari, lunari, *judicia*. Specialmente di questi ultimi, il *Quaderneto* registra una notevole quantità (più di 250 esemplari), di diversi autori, sia in latino sia in volgare, tutti probabilmente riconducibili, in ragione dell'obsolescenza connaturata a questa tipologia testuale, a edizioni perdute. Se consideriamo anche queste occorrenze, la percentuale di edizioni perdute sale ad almeno l'11%.

³⁹ Per una trattazione delle principali questioni in materia di edizioni perdute cf. almeno Harris, «La sopravvivenza» e Bruni, Pettegree, *Lost Books*.

4 I prezzi dei libri a stampa: un confronto con il *Zornale*

Fra i vari contributi che il *Quaderneto* offre agli studi sulla distribuzione e circolazione del libro a stampa rinascimentale, l'indicazione dei prezzi fissati per la vendita di ciascun libro presente in bottega è probabilmente il più importante: per la quantità di dati (il riferimento è a più di 200 edizioni) e per la datazione alta. Dei prezzi stabiliti da Antonio Moretto non interessa tanto il valore monetario in termini assoluti, ma quello relativo, sia rispetto al potere d'acquisto della moneta contemporanea, per comprendere quanto fosse costoso procurarsi un libro a stampa, sia in relazione ad altre registrazioni di prezzo, per esaminare quali variazioni potessero interessare l'andamento del mercato librario. Tralasciando la prima questione, di cui si occuperanno gli storici dell'economia, vorrei concentrarmi sulla seconda. La lista padovana può essere infatti confrontata con il *Zornale* di Francesco de Madiis, registro delle vendite di una bottega situata a Venezia, a Rialto, tra il 1484 e il 1488 e che, per quantità e dettaglio dei dati in esso contenuti, è la più importante fonte a nostra disposizione per i costi dei libri a stampa nel XV secolo. Tra i due documenti esistono diverse affinità: entrambi si riferiscono con buona approssimazione allo stesso segmento temporale e alla stessa area geografica; sono strutturati secondo identiche modalità e la valuta impiegata è la medesima. Il periodo in oggetto, inoltre, è caratterizzato da condizioni di stabilità per ciò che concerne la moneta, oggetto pochi anni prima della riforma del doge Nicolò Tron;⁴⁰ le due serie di dati rispettano quindi le condizioni di omogeneità imprescindibili per impostare confronti e paralleli. In aggiunta, l'edizione critica di entrambi i documenti è condotta secondo gli stessi criteri, ossia riconducendo i titoli citati alla più recente edizione della tipografia locale.⁴¹ Come premesso, si tratta di un metodo che produce risultati di necessità approssimativi, per cui anche la comparazione tra i due documenti ne risulta condizionata.

Diversi dei titoli elencati nei due elenchi coincidono; in circa una trentina di casi, anche le edizioni sono probabilmente le medesime, mentre negli altri la distanza temporale che separa i due documenti o l'aggiunta di specifiche relative alla lingua, all'editore, o al formato, inducono a scegliere edizioni diverse. In generale, i prezzi indicati dal *Quaderneto* sono maggiori di quelli del *Zornale*, e la differenza è spesso significativa, anche qualora il riferimento sia plausibilmente alle stesse edizioni (fig. 3). Ad esempio, in entrambi sono riportate le

⁴⁰ Cf. Papadopolì Aldobrandini, *Le monete di Venezia*, pt. 2: 4-5.

⁴¹ Quella del *Zornale*, a cura di Cristina Dondi e Neil Harris, e quella del *Quaderneto*, a cura di chi scrive, sono entrambe ancora in preparazione. Ringrazio dunque i curatori dell'edizione del *Zornale* per avermi fornito alcuni dati in anteprima.

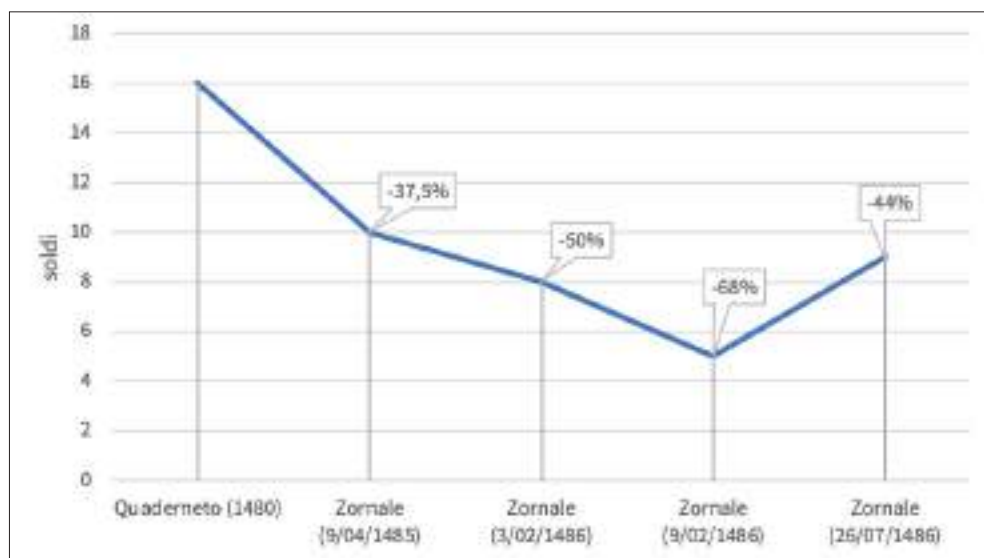
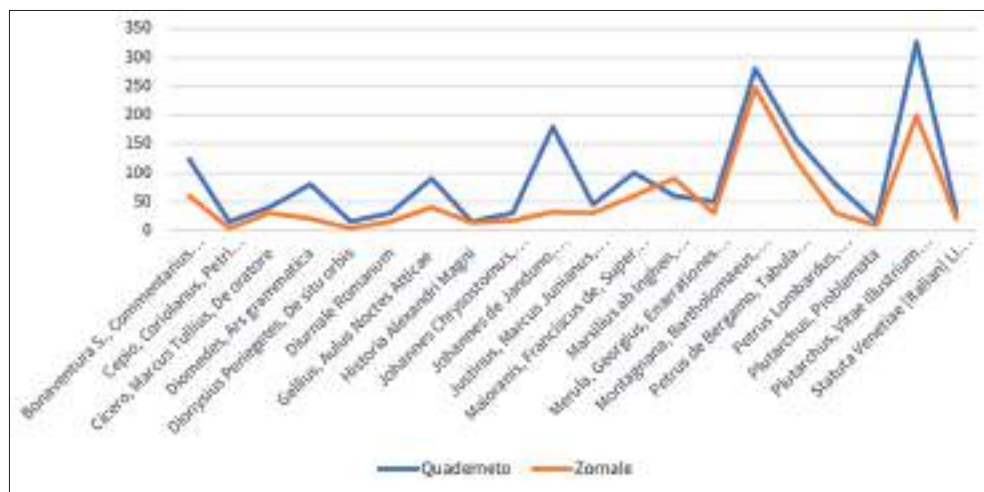


Figura 3 Il grafico mette a confronto i prezzi del *Quaderneto* e quelli del *Zornale* per le edizioni comuni ad entrambi i documenti

Figura 4 Il grafico confronta il prezzo del *Quaderneto* e quelli del *Zornale* per l'edizione del *Petri Mocenici imperatoris gesta* (Venezia, 1477)

Noctes Atticae di Aulo Gellio; l'edizione più recente è quella stampata a Venezia da Andrea Paltasichi, nel 1477 (ISTC ig00121000). Moretto indica un prezzo di £ 4 e 10 soldi, mentre nel *Zornale* è registrata la vendita di una copia a £ 2 e 10 soldi, il 44% in meno. In termini di costo per foglio, si passa da 10,9 a 6,1 denari.⁴² Anche per i *Sermones de Sanctis* di Leonardo da Udine, nell'edizione veneziana di Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen del 1475 (ISTC il00157000) o in quella vicentina di Stefano Koblinger del 1480 (ISTC il00162000), alternative plausibili per entrambi i documenti, il *Quaderneto* presenta un prezzo di £ 4 (7,6 o 12,2 denari al foglio rispettivamente), mentre il *Zornale* di £ 2 e 10 soldi (6,7 o 10,8 denari al foglio), ossia il 37,5% in meno. Si potrebbero fare numerosi altri esempi di questo tipo.

Riduzioni così consistenti sono probabilmente il risultato di più fattori convergenti. Il primo elemento da tenere in considerazione è la diversa tipologia dei dati contenuti nei due registri. Nel *Quaderneto* sono infatti riportati i prezzi fissati dal Moretto per la vendita: sono detti di primo livello commerciale, perché stabiliti come vincolanti dagli editori o dai tipografi sulla base dei costi di produzione sostenuti per realizzare l'edizione, al fine di recuperare le spese e realizzare un guadagno. Nel *Zornale*, invece, vengono annotati i prezzi effettivamente pagati dagli acquirenti al momento della compravendita, cioè di secondo livello commerciale.⁴³ Tra i due importi potevano esserci delle variazioni, determinate innanzitutto dalle condizioni del mercato: se un'edizione si vendeva con difficoltà, era possibile che il libraio, per ragioni di opportunità commerciale, applicasse il prezzo minimo, rinunciando al proprio margine di guadagno. Viceversa, se l'edizione rispondeva bene agli interessi del pubblico, e le copie si esaurivano rapidamente, il suo valore rimaneva alto; in riferimento a ciò bisogna anche considerare che le edizioni presentate come novità editoriali a Padova nel 1480 erano già datate per i clienti di de Madiis. Il momento della vendita era poi determinante: la pratica della contrattazione era abituale e il prezzo poteva calare in virtù di un rapporto confidenziale tra commerciante e acquirente, dell'acquisto di più volumi, o della loro condizione (pagine danneggiate, fascicoli mancanti). Un esempio emblematico è quello del *Petri Mocenici imperatoris gesta*, una breve opera di argomento storiografico, stampata solamente una volta a Venezia, nel 1477, da Bernhard Maler, Erhard Ratdolt and Peter Löslein (ISTC ic00378000), e che ancora oggi sopravvive in una sessantina di copie; si tratta perciò dell'unica edizione cui i due do-

⁴² Utile per confrontare edizioni tra loro, e come parametro per agevolare la scelta tra edizioni ugualmente probabili, il costo per foglio viene calcolato, come per l'edizione del *Zornale*, convertendo il costo di ogni edizione in denari e dividendolo per il numero di fogli che la costituiscono.

⁴³ La distinzione tra prezzi di primo e secondo livello commerciale è in Nuovo, «Il commercio», 115.

cumenti possano riferirsi [fig. 4]. Nel *Quaderneto* il libro viene stimato 16 soldi (14,2 denari al foglio); la bottega rialtina ne vende diverse copie: a 10 soldi il 9 aprile 1485 (8,9 denari al foglio, 37,5% in meno), a 8 soldi il 3 febbraio 1486 (7,1 denari al foglio, 50% in meno), a 5 soldi il 9 febbraio dello stesso anno, in occasione della vendita di due copie insieme (5 denari al foglio, 68% in meno), a 9 soldi il 26 luglio 1486 (9 denari al foglio, 44% in meno). L'acquisto di più copie è quindi decisivo nel determinare – all'interno di una situazione di calo generale dei prezzi – uno sconto aggiuntivo, fino a una cifra del 50% più bassa rispetto al prezzo di partenza. Un altro elemento che, caratterizzando il mercato, contribuisce a differenziare i dati del *Quaderneto* e quelli del *Zornale* è la concorrenza: a quanto si ricava dalle testimonianze contemporanee, a Venezia questa era spietata e influenzava pesantemente il prezzo finale: «a book cost as much as its seller dared ask when he could be sure that someone round the corner would be selling it for less».⁴⁴ A Padova, invece, il mercato era meno competitivo, complice la meno fitta presenza di officine tipografiche, e quindi i prezzi potevano assestarsi su valori più elevati.

Finora abbiamo cercato di spiegare quali fattori possano causare la diminuzione dei prezzi che si riscontra fra il *Quaderneto* e il *Zornale* in riferimento alle edizioni condivise dai due documenti. In realtà, il calo dei prezzi è un fenomeno più vasto, che interessa il mercato del libro in generale negli ultimi decenni del Quattrocento e con effetti significativi anche nel breve periodo, come si riscontra, per l'area veneziana, paragonando i dati forniti da una serie omogenea di documenti: le liste dei libri inviati da Bernardo di Bartolomeo al fratello Simone a Firenze per conto di Francesco della Fontana, ossia Franz Renner, nel 1477,⁴⁵ il *Quaderneto* (1480) e il *Zornale*, per il periodo dal 1484 al 1488. Spiegare questa contrazione non è facile né immediato: l'ipotesi più economica consiste nell'attribuirle a una normale reazione dei mercati in seguito all'introduzione di una novità tecnologica quale fu la stampa tipografica, i cui prodotti hanno all'inizio un costo assai elevato, che diminuisce però gradualmente, grazie al miglioramento delle tecniche di produzione e all'assestamento delle strutture produttive e soprattutto commerciali. In quest'ottica, il *Quaderneto* documenta per gli incunaboli una situazione anteriore rispetto al *Zornale*, in cui il loro prezzo è più alto.

Proprio tra la metà degli anni '70 e il decennio successivo, inoltre, le opere di maggior successo vennero ristampate in nuove edizioni, in cui il testo era ridotto in un minor numero di pagine, adattato a un formato più piccolo, o ancora stampato su fogli di misura inferiore; tutti questi espedienti erano applicati allo scopo di risparmiare carta,

⁴⁴ Lowry, *Nicholas Jenson*, 190.

⁴⁵ Ridolfi, «Francesco della Fontana», 63.

la voce di spesa più importante in tipografia. Non solo queste edizioni erano meno care delle precedenti, ma – immesse sul mercato – causavano di necessità la caduta dei prezzi di quelle più grandi e costose ancora disponibili.⁴⁶ Questa tendenza si può riscontrare confrontando il *Quaderneto* e il *Zornale* quando fanno riferimento a edizioni diverse degli stessi titoli. Prendiamo come esempio il *De priscorum proprietate verborum* di Giuniano Maio: nella bottega padovana è presente l'edizione stampata a Treviso da Bernardo da Colonia (1477, ISTC im00096000), mentre in quella veneziana la più recente stampa veneziana di Ottaviano Scoto (1482, ISTC im00098000). La prima è un in folio di 330 carte e i fogli impiegati sono mediani, misurano cioè all'incirca 345 × 515 mm; la seconda è sempre un in folio, ma i fogli impiegati sono cancellereschi, all'incirca 315 × 450 mm,⁴⁷ e il numero di carte è ridotto a 286. Il prezzo, per questa e altre ragioni, è quindi molto diverso: 160 soldi nel *Quaderneto* e solo 60 nel *Zornale*, con una riduzione del 62,5% (da 11,6 a 5 denari al foglio).

Un altro fattore da tenere in considerazione è un'innovazione tecnologica di fondamentale importanza, che interessa proprio gli anni della redazione della nostra lista e che, incidendo sul ritmo e la capacità produttiva della tipografia, risulta determinante anche per il costo finale dei volumi: il torchio a due colpi, a sostituzione del precedente modello ad un colpo.⁴⁸ Si realizzava così un importante miglioramento tecnico: se con il modello a un colpo era possibile stampare, a ogni passaggio sotto il torchio, solo metà della superficie di un foglio, corrispondente a una pagina di un in folio o a due di un quarto, con quello a due colpi diventava possibile imprimere, con un immediato secondo colpo, anche l'altra metà. È tuttora difficile capire il dettaglio tecnico delle modifiche apportate, dato che nessun torchio antico è sopravvissuto, e le fonti iconografiche non sono chiare in proposito. L'introduzione di questo nuovo strumento avvenne forse a Roma, non molto dopo il 1470, ma la sua diffusione nel resto d'Europa fu lenta e richiese almeno una decina d'anni per stabilizzarsi; spesso il passaggio non fu netto e in molte tipografie nuovi e

⁴⁶ «The new smaller editions [...] contributed to reducing book prices both directly, because they were produced at a lower cost, and indirectly, because they forced booksellers to reduce the price of editions in larger formats already on the market» (Nuvov, «The Price of Books», 114).

⁴⁷ Si tratta delle misurazioni prese da C.-M. Briquet sulla pietra di Bologna; sulla loro assoluta precisione è possibile avanzare dei dubbi. Cf. Needham, *Format and Paper Size*; Harris, *Paper and watermarks*.

⁴⁸ «Nel 1484, quando iniziò la compilazione del *Zornale*, l'industria editoriale e libraria era in forte evoluzione: l'introduzione pochi anni prima del torchio 'a due colpi' aveva accelerato il ritmo produttivo, per cui gli editori erano alle prese con una potenziale sovrapproduzione che aumentava la concorrenza. Da un lato questo significava fabbricare libri più compatti [...] dall'altro significava trasmettere il risparmio al consumatore offrendo lo stesso libro ad un prezzo più basso» (Harris, «Aldo Manuzio», 101).

vecchi torchi continuarono a lavorare l'uno di fianco all'altro per diversi anni.⁴⁹ Ancora tra la fine degli anni '70 e l'inizio del decennio successivo, lavoravano prevalentemente con torchi a un colpo tipografico piccole, situate in località periferiche rispetto ai grandi centri produttivi, dove non vi erano né i capitali né la ricettività necessari all'aggiornamento degli strumenti tecnologici.⁵⁰ L'uso del nuovo strumento cambiò profondamente la gestione del materiale testuale, che doveva essere ora stampato e composto per forme, e non più *seriatim*, ossia secondo l'ordine naturale di lettura. Dal punto di vista economico, consentì di velocizzare notevolmente le procedure di stampa, aumentando la quantità di lavoro che, nel medesimo tempo, poteva essere svolta dagli operai della tipografia. Ciò probabilmente incentivò, insieme al contemporaneo sviluppo di una struttura commerciale efficiente, l'aumento delle tirature, il quale a sua volta, ammortizzando le spese di produzione, consentiva di abbassare il prezzo della singola copia. Inoltre, all'uso del torchio a due colpi si associò il successo della misura di foglio più piccola e meno costosa, il cancelleresco, mentre i formati più grandi come il reale e il super-reale rimasero a lungo legati all'uso del modello ad un colpo, più efficienti e precisi su un'area di stampa così grande. Il nuovo tipo di torchio non fu quindi la sola causa dell'abbassamento dei costi, ma vi contribuì catalizzando altre innovazioni e cambiamenti. Un esempio tratto dal confronto tra il *Quaderneto* e il *Zornale*; una copia dell'*Historia naturalis* di Plinio il Vecchio è stimata, nel *Quaderneto*, £ 6 e 10 soldi: si tratta dell'edizione trevisana di Michele Manzolo (ISTC ip00791000), un in folio di 360 carte stampato nel 1479 su fogli cancellereschi, impiegando un torchio a un colpo. Nel *Zornale*, invece, l'edizione venduta è quella pubblicata da Reynaldo Novimagio a Venezia nel 1483 (ISTC ip00794000): ha una consistenza quasi identica (356 carte) e benché i fogli siano più grandi, cioè mediani, viene venduta a £ 3 e 10 soldi, ossia il 46% in meno rispetto al *Quaderneto* (da 8,7 a 4,7 denari al foglio); era stata stampata con un torchio a due colpi.

⁴⁹ Hellinga, «Press and Text».

⁵⁰ Ad esempio, delle edizioni padovane citate nel *Quaderneto* e datate alla fine degli anni '70, quasi tutte erano state stampate con un torchio a un colpo. Identificare il tipo di torchio impiegato per la stampa di un'edizione è possibile attraverso un esame di natura bibliologica incentrato sul rapporto tra impressione e controimpressione del foglio, distribuzione del testo, eventuale impiego di mezzi fogli, modalità di apposizione della segnatura, regolarità della messa a registro ed eventuali errori di stampa. La natura di questo tipo di analisi non consente sempre di raggiungere una conclusione certa, soprattutto perché le condizioni non ottimali di alcuni esemplari, rilegati più volte e quindi oggetto di molteplici procedure di pressatura e rifilatura, hanno reso difficile e talvolta impossibile l'interpretazione dell'evidenza materiale.

5 Conclusioni

Il *Quaderneto* e il *Zornale* sono due documenti fondamentali per comprendere le dinamiche del commercio librario e la sua evoluzione, in un momento delicato per il suo sviluppo quale fu la fine del XV secolo: il loro confronto documenta una caduta dei prezzi che diversi fattori, enumerati e descritti nel presente contributo, concorrono a spiegare. Molti aspetti non sono ancora chiari, ed è difficile quantificare il peso di ciascun elemento e il suo apporto alla causa generale; soprattutto rimane ignoto quanto queste fonti documentarie siano rappresentative ed esemplari rispetto alle tante altre non sopravvissute, e quanto invece rispecchino, pur fedelmente, una situazione particolare ed eccentrica rispetto alla 'normalità' che sarebbe oggetto privilegiato d'indagine.

6 Appendice

La trascrizione del *Quaderneto* è corredata da un apparato di commento in forma di indice discorsivo e che, per agevolare confronti e paralleli, adotta i criteri previsti per l'edizione critica del *Zornale*. Ogni voce del documento è ricondotta a un'opera, di cui vengono indicati autore e titolo nella forma moderna adottata dal repertorio ISTC, e a un'edizione, ossia quella più vicina in termini temporali e geografici. Le forme originali della lista sono elencate in ordine alfabetico, con rimando alle voci principali dell'indice, le quali sono ordinate alfabeticamente per autore; ad esempio *Specio de crose vulgare* rimanda a Cavalca, Domenico. Un'attenzione particolare è posta alle caratteristiche fisiche delle edizioni citate, di cui si indicano il formato, la dimensione del foglio,⁵¹ il tipo di torchio impiegato per stampa, quando individuato, la formula collazionale⁵² e il numero di carte. Seguono i riferimenti bibliografici dei repertori di incunaboli, che si è scelto di limitare ai maggiori, identificati attraverso le seguenti sigle:

⁵¹ Per l'importanza di riportare, oltre al formato, anche la dimensione dei fogli su cui fu stampata l'edizione oggetto di analisi cf. Needham, «Format», 64. Per raccogliere questo dato, oltre alle misure prese personalmente in diverse biblioteche, sono stati consultati il repertorio della Bodleian Library, il BMC e le schede del repertorio MEI (Material Evidence in Incunabula).

⁵² Le formule collazionali sono state ricavate in prima istanza dai repertori che le trascrivono, come il GW; quando possibile, specialmente nei casi problematici, sono state controllate sulla base dell'esame diretto degli esemplari e delle copie digitali disponibili in rete. Quando ritenuto opportuno, al fine di migliorare la comprensione della struttura fisica del volume e risolvere ambiguità, sono state apportate le necessarie modifiche, sulla base delle indicazioni di Fredson Bowers nel capitolo 5 del suo *Principles of Bibliographical Description*.

Figura 5 Venezia, Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea di carte non appartenenti ad alcun archivio, b 21, *Quadernetto de li libri lassati a Padoa in custodia de ser Domeneco da san Germano*, c. 7v, dettaglio

- BMC: Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum [British Library] (London, The Trustees of the British Museum [The British Library], 1908-2008);
- C: Walter A. Copinger, Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum or Collection towards a New Edition of that Work (London, H. Sotheran and Co., 1895-1902);
- GW: Gesamtkatalog der Wiegendrucke, herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke (Leipzig, Karl W. Hiersemann 1925-40 [vols. 1-8]; poi Stuttgart, 1973-2008 [vols. 8-11];
- H: Ludwig F.T. Hain, Repertorium bibliographicum, in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur (Stuttgartiae, J.G. Cotta, 1826-38);
- IGI: Indice generale incunaboli delle biblioteche d'Italia (Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1943-81);
- ISTC: Incunabula Short Title Catalogue, online all'indirizzo www.bl.uk/catalogues/istc/;
- R: Reichling, Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium Bibliographicum Additiones et Emendationes, Milano: Görlich, 1953.

Infine, si indica il prezzo di vendita stabilito per ciascuna copia dal Moretto e il costo in termini di denari per foglio.

Si presenta di seguito la trascrizione e l'indice discorsivo dell'ultima sezione del *Quaderneto*: si trova su carta 7 verso ed è composta da 21 voci, in cui Domenico Giglio elenca i 46 libri ricevuti il 4 maggio 1480 [fig. 5]. A differenza della prima sezione, datata 27 febbraio 1480, i prezzi sono qui indicati solamente in lire e soldi, e non in ducati lire e soldi.

c. 7v

Item mi Domenico scripto recevi a dì 4° Mazo⁵³ li libri infrascripti da el soprascripto Messer Antonio Moreto con li preci infrascripti per zascaduno. Et primo:

Nr. di copie	Stringa identificativa	Prezzo (lire)	Prezzo (soldi)
2	Iuniano vocabulista	£ 8	
2	Dionisio Alicarnaseo	£ 6	s 4
3	Prediche fra Roberto vulgare	£ 1	s 10
5	Spegio de crose vulgare	£ 1	s 4
6	Salmista	£ 1	s 5
2	Eusebio de praeparatione evangelica	£ 3	
4	Elegantie del Vala	£ 4	
1	Ovidio mazore	£ 4	

⁵³ \Mazo/] corr, >[averile]<.

3	Iuvenal con el comento del Calderino	£ 2	
3	Nicolo de Lira supra li acti de li Apostoli	£ 2	s 10
2	Tavola de sancto Thomaso	£ 8	
1	Comento de Alexandreo supra Iuvenale	£ 2	s 10
2	Sermone sancto Iohanne Grisostino	£ 1	s 10
1	La Spagna de Rolando	£ 2	s 10
1	Vergilio con Servio	£ 6	s 4
1	Tute le opere de Ovidio	£ 9	
2	Festivo de M(agistro) Leonardo da Udine	£ 4	
2	Opere de Oratio	£ 2	
1	Aulio Gelio	£ 4	s 10
1	Infforziato	£ 15	
1	Tortelio	£ 6	s 4

Aulio Gelio, si veda Gellius, Aulus.

Caracciolus, Robertus, *Le prediche di frate Roberto (Prediche fra Roberto vulgare)*

Il frate francescano Roberto Caracciolo (1425-1495) scrisse diverse raccolte di sermoni, in latino e in volgare, che tra il XV e il XVI secolo vennero edite in più di un centinaio di edizioni. In questo caso, il riferimento è ai *Sermones quadagesimales* e l'edizione potrebbe essere quella stampata nel 1476, assegnata a Venezia e a Tommaso de Blavis. Folio [cancelleresco; torchio ad un colpo]: a¹⁰b-n⁶, 82 cc. (HC(Add) R 4445; BMC V 246; GW 6088; IGI 2484; ISTC ic00153000). In alternativa potrebbe trattarsi dell'edizione pubblicata a Treviso da Michele Manzolo il 1° marzo 1480. Folio [cancelleresco; torchio ad uno e due colpi]: a-e⁸f-g⁶h-i⁸k-l⁶, 80 cc. (CR 1449; GW 6092; IGI 2487; ISTC ic00154500). Tre copie di questo testo venivano consegnate in bottega, da vendere a £ 1 e 10 soldi l'una; il costo per foglio sarebbe quindi stato di 8,8 denari, per l'edizione veneziana, o 9 per quella trevisana.

Cavalca, Domenico, *Specchio di croce (Spegio de crose vulgare)*

Lo *Specchio di croce* del domenicano pisano Domenico Cavalca (1270-1342) fu un'opera intensamente letta tra il XIV e il XVI secolo, come dimostrano i più di cento codici e le circa quaranta edizioni giunti fino a noi. Le cinque copie consegnate a Giglio potrebbero appartenere alla *princeps*, stampata a Venezia non dopo il 1476, forse da Juvenis Guerinus o, secondo il BMC, da Filippo di Pietro. Quarto [cancelleresco su fogli interi; torchio a due colpi]: [a]⁸b-s⁸, 144 cc. (HCR 4780; BMC V 219; GW 6414 (+Accurti (1936) p.108); IGI 2638; ISTC ic00343000). In alternativa, potrebbe trattarsi di un'edizione senza note tipografiche, attribuita a Venezia e datata intorno al 1480, assegnata a Walch da GW e IGI. Quarto [cancelleresco su fogli interi; torchio a due colpi]: a-i⁸k⁴, 76 cc. (H 4783; C 1541; BMC VII 1148; GW 6415 (+ Accurti (1936) p.109); IGI 2639; ISTC ic00343400). Il prezzo viene fissato a £ 1 e 4 soldi la copia; il costo per foglio è rispettivamente di 8 o 15,2 denari.

Comento de Alexandreio supra Iuvenale, si veda Merula, Georgius

Dionisio alicarnaseo, si veda Dionysius Halicarnaseus

Dionysius Halicarnaseus, *Antiquitates Romanae* (*Dionisio alicarnaseo*)

Le *Antiquitates romanae* di Dionigi di Alicarnasso, storico e retore greco vissuto nel secolo di Augusto, vennero pubblicate, nel corso del XV secolo, solamente due volte, e in traduzione latina. Il riferimento del *Quaderneto* è quindi alla *princeps*, stampata a Treviso da Bernardino Celerio il 24 o 25 febbraio 1480. Il prezzo assegnato è di £ 6 e 4 soldi. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: [a¹⁰ b-g⁸ h-i⁶ k-z⁸ A-O⁸ P⁶], 300 cc. (HC(+Add) 6239*; H 6239* (b); BMC VI 895 (b, d, f); GW 8423; IGI 3484; ISTC id00250000). Il costo per foglio è di 9,9 denari.

Elegantie del Vala, si veda Valla, Laurentius

Eusebio de praeparatione evangelica, si veda Eusebius Caesariensis

Eusebius Caesariensis, *De evangelica praeparatione*

(*Eusebio de praeparatione evangelica*)

Il *De evangelica praeparatione* dello scrittore e vescovo di Cappadocia Eusebio di Cesarea (265-340 circa) venne stampato per la prima volta a Venezia, nel 1470, da Nicolas Jenson e poi in altre cinque edizioni nel corso del XV secolo. Il riferimento è qui probabilmente a quella pubblicata a Treviso da Michele Manzolo il 12 gennaio 1480. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: a¹⁰ b-n^{8/6} o⁶ p⁸, 108 cc. (HC 6702*; BMC VI 888; GW 9443; IGI 3757; ISTC ie00121000). Il prezzo è fissato a £ 3, quindi il costo per foglio è di 13,3 denari.

Festivo de M(agistro) Leonardo da Udine, si veda Leonardus de Utino

Gellius, Aulus, *Noctes atticae* (*Aulio Gelio*)

Le *Noctes atticae*, dello scrittore e giurista romano Aulo Gellio (c. 125-180), vennero pubblicate per la prima volta nel 1469 da Sweynheym e Pannartz a Roma, e poi in almeno una decina di altre edizioni nel corso del XV secolo. Quella più vicina alla redazione della nostra lista è datata 1477 e stampata a Venezia da Andrea Paltasichi. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: a¹⁰ b-x⁸ y-z⁶ A-B⁸, 198 cc. (HC *7520; BMC V, 251; IGI 4189; GW 10596; ISTC ig00121000). Il prezzo è fissato a £ 4 e 10 soldi, 10,9 denari al foglio.

Horatius, *Opera* (*Opere de Oratio*)

Delle opere del poeta latino (65 a.C.-8 a.C.), Giglio aveva già ricevuto alcune copie il 27 febbraio e il 3 marzo; dovevano vendere piuttosto bene, se in data 4 maggio giungevano altre due copie, da vendere a £ 2 ciascuna. La più recente edizione veneziana è quella pubblicata nel 1479 da Filippo di Pietro. Folio [cancelleresco]: a-o⁸ p⁶, 118 cc. (HR 8875; GW 13455; BMC XII 15; IGI 4878; ISTC ih00444000). Il costo per foglio risulta di 8 denari.

Infforziato, si veda Justinianus

Iuniano vocabulista, si veda Maius, Junianus

Iuvenal con el comento del Calderino, si veda Juvenalis, Decimus Junius

Johannes Chrysostomus, *Sermones morales XXV*
(*Sermone sancto Iohanne Grisostino*)

La prima opera del celebre oratore sacro Giovanni Crisostomo (344/354-407) ad essere pubblicata in Italia furono i *Sermones morales XXV*, probabilmente per l'officina tipografica di Giorgio Lauer a Roma nel 1470. Dato che non esistono edizioni di questo autore stampate a Venezia prima del 1480, l'ipotesi più economica è che Moretto disponesse della stampa bolognese dei *Sermones morales XXV*, pubblicata da Baldassarre Azzoguidi nel maggio 1475. Quarto [cancelleresco; torchio a due colpi]: a-l⁸m⁶n-o⁸, 110 cc. (HC(Add)5043*; BMC VI 800; GW M13341; IGI 5210; ISTC ij00301000). Due copie vengono consegnate il 4 maggio, e il prezzo è fissato a £ 1 e 10 soldi, quindi il costo per foglio è di 13 denari.

Justinianus, *Infortiatum* (*Infforziato*)

Nella bottega di Moretto erano disponibili edizioni di tutte le parti del *Corpus Iuris Civilis*, la maggior parte delle quali veniva consegnata con il primo lotto, il 27 febbraio. Il 4 maggio viene aggiunto un volume dell'*Infortiatum*, nell'edizione stampata da Jacopo Rosso, il 31 maggio 1477. Folio [super-reale; probabile torchio ad un colpo; stampa bicroma in rosso e nero]: a¹⁰b-d⁸e⁶f⁸g-h⁶H⁸i-n⁸o-p¹⁰q-s⁸t-x¹⁰y-z⁸&⁸[cum]⁸[rum]⁸aa-ee⁸ff-gg⁶GG⁸hh-oo⁸, 338 cc. (H 9564*; BMC V 216; GW 7679; IGI 5474; ISTC ij00555500). Il prezzo è fissato a £ 6 e 4 soldi, cioè 22 denari al foglio.

Juvenalis, Decimus Junius, *Satyrae*, Comm: Domitius Calderinus.
Add: Domitius Calderinus: *Defensio adversus Brotheum* (*Iuvenal con el comento del Calderino*)

Le *Satyrae* di Giovenale con il commento di Calderini disposto ai margini venivano lasciate nella bottega di Moretto nell'edizione veneziana pubblicata il 24 aprile 1475 dalla tipografia di Jacopo Rosso, l'unica compatibile. Quarto [reale su mezzi fogli; torchio ad un colpo]: [a-b¹⁰c-i⁸k-l¹⁰], 96 cc. (HC 9688*; BMC V 214; GW M15783; IGI 5575; ISTC ij00642000). Il prezzo è fissato a £ 2 per ciascuna delle tre copie consegnate, per cui il costo per foglio è di 20 denari.

Leonardus de Utino, *Sermones de sanctis* (*Festivo de M(agistro) Leonardo da Udine*)

Se l'autore è certamente Leonardo da Udine, interpretare il titolo di *Festivo* è meno immediato: se non si tratta dei *Sermones quadragesimales*, cui Giglio si era già riferito in un'altra sezione della lista con il termine 'quadragesmales', il riferimento potrebbe essere all'altra opera più famosa di questo autore, ossia i *Sermones de sanctis*.⁵⁴

⁵⁴ Questa è anche l'ipotesi di Elda Martellozzo Forin nell'interpretare la stringa «Festive de Udine» nell'inventario della bottega padovana di Battista e Silvestro Torti (1488). Cf. Martellozzo Forin, *Flessibilità medioevale*, 77.

Sicuramente compatibile è l'edizione pubblicata a Venezia da Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen nel 1475. Quarto [mediano su mezzi fogli; torchio ad un colpo]: a-l¹⁰ m¹² n⁸ o-z¹⁰ &¹⁰ [cum]¹⁰ [rum]¹⁰ aa-cc¹⁰ dd-ee¹², 314 cc. (HC 16132*; BMC V 226; GW M17905; IGI 5739; ISTC il00157000). Le due copie sono stimate £ 4 l'una, quindi il costo per foglio risulta di 12 denari. Va considerata come alternativa anche l'edizione vicentina di Stefano Koblinger, datata al 1480, nel caso fosse stata stampata nei primi quattro mesi dell'anno, informazione che non è data dal colophon. Quarto [cancelleresco; torchio a due colpi]: a-c¹² d-y⁸ [1-18]⁸ 19¹² 20¹², 356 cc. (HC 16136*; BMC VII 1043; GW M17910; IGI 5743; ISTC il00162000). Il costo per foglio è in questo caso di 10,8 denari.

Maius, Junianus, *De priscorum proprietate verborum* (Juniano vocabulista)

La *princeps* del *De priscorum proprietate verborum* dell'umanista napoletano Giuniano Maio (1430 circa-1493) uscì a Napoli nel 1475 presso Mattia Moravo. Non venne mai stampata a Padova, e a Venezia non prima del 1482, quindi l'edizione cui appartenevano le due copie consegnate a Giglio era quella pubblicata a Treviso da Bernardo da Colonia nel 1477. Folio [mediano; torchio ad un colpo]: a-c¹⁰ d-f⁸ g-r¹⁰ s¹⁰ t⁸ v¹⁰ x⁸ y¹⁰ aa¹² bb-ll¹⁰, 330 cc. (H 10540*; BMC VI 892; GW M20099; IGI 6037; ISTC im00096000). Il prezzo era fissato a £ 8, 11,6 denari al foglio. In alternativa potrebbe trattarsi della più recente edizione, sempre trevisana, del 31 marzo 1480, per i tipi di Bartolomeo Confalonieri, qualora si possa ipotizzare una distribuzione tanto veloce da portare le copie di questo testo nella bottega padovana il 4 maggio. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: a-c¹⁰ d-f⁸ g-r¹⁰ s-z⁸ &⁸ [cum]⁸ [rum]⁸ A-K⁸, 324 cc. (HC 10541*; BMC VI 893; GW M20097; IGI 6038; ISTC im00097000). Il costo per foglio varia di poco (11,9 denari).

Merula, Georgius, *Enarrationes Satyrarum Juvenalis*. Add: *Adversus Domitii Calderini commentarios in Martialem*. *Annotationes in orationem Ciceronis pro Q. Ligario* (Comento de Alexandreio supra Iuvenale)

Giorgio Alexandreio è certamente Giorgio Merula, che era nato appunto ad Alessandria nel 1430-31 e si era dato il nome latino di Georgius Merula Alexandrinus. Le sue *Enarrationes* su Giovenale vennero stampate durante tutto il XV secolo solo due volte, nell'anno 1478, a Treviso e a Venezia. L'edizione cui si riferisce il Moretto nella sua lista sarà più probabilmente quella veneziana, stampata nell'officina di Gabriele di Pietro tra il 15 marzo e il 6 maggio. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: A⁴ a¹⁰ b-s⁸, 150 cc. (HC 11090; GW M22916; BMC V 202; IGI 6377; ISTC im00501000). Il prezzo è fissato a £ 2 e 10 soldi, 8 denari al foglio.

Nicolaus de Lyra, *Postilla super Actus Apostolorum, Epistolas Canonicales et Apocalypsim* (Nicolò de Lira sopra li acti de li apostoli)

L'opera di esegesi teologica in cui il dottore francescano commentava gli Atti degli Apostoli venne stampata per la prima volta a Mantova da Paolo de Butzbach il 30 marzo 1480, e questa è l'unica edizione temporalmente compatibile con il *Quaderneto*. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: A⁸ a⁸ b⁶ c¹⁰ d⁸ e-f⁶ g-o⁸, 116 cc. (HC 10395; BMC VII 932; GW M26482; IGI 6824; ISTC in00115000). Giglio riceveva tre copie di questo testo e il prezzo unitario era fissato a £ 2 e 10 soldi, per cui il costo per foglio risulta di 10,3 denari.

Nicolò de Lira supra li acti de li apostoli, si veda Nicolaus de Lyra.

Opere de Oratio, si veda Horatius.

Ovidio mazore, si veda Ovidius Naso, Publius.

Ovidius Naso, Publius, *Metamorphoses* (*Ovidio mazore*)

Con l'espressione 'Ovidio maggiore' si intende di regola l'opera maggiore del poeta latino, ossia le *Metamorfosi*. Questo testo veniva pubblicato da solo, ma più spesso in edizioni che raccoglievano anche le altre opere dell'autore, e di cui poteva costituire un volume autonomo. L'edizione qui citata doveva appartenere a questa tipologia, e sarà stata la stessa cui appartenevano le opere di Ovidio «senza el mazore», citate altrove nella lista; mancando edizioni veneziane compatibili, bisognerà rivolgersi a quella stampata a Milano da Antonio Zarotto nel 1477, in due parti, con colophon separato. La prima contiene le *Metamorphoses* ed è datata 11 settembre 1477. Folio [cancelleresco]: $\pi 3a^6 a-k^{10} l^4 m-r^{10} s^{12}$, 182 cc. (H 12139 (I & II) = H 12135? = HC(Add) 12139 (2 I, 1 imperfect); BMC VI 715; GW M28563; IGI 7045; ISTC io00130000). Il prezzo è fissato a £ 4, quindi il costo per foglio è di 10,5 denari.

Ovidius Naso, Publius, *Opera* (*Tute le opere de Ovidio*)

Diversamente dalla voce appena commentata, il riferimento è qui ad un'edizione unica contenente l'opera omnia di Ovidio, ossia quella stampata a Venezia da Jacopo Rosso nel 1474. Folio [cancelleresco; probabile torchio ad un colpo]: [a-e¹⁰ f⁸ g-m¹⁰ n-o¹² p-q¹⁰ r-s⁸ t¹⁰ u¹² x⁸ y⁶ z¹⁰ A-B¹⁰ C¹² D-H¹⁰ I⁸ K⁶ L-M¹⁰ N¹² O-T¹⁰], 412 cc. (HC(+ Add) 12138; GW M28590; BMC V 214; IGI 7043; ISTC io00128000). Il prezzo stabilito è di £ 9, per cui il costo per foglio è di 10,5 denari.

Petrus de Bergamo, *Tabula operum Thomae Aquinatis* (*Tavola de sancto Thomaso*)

Il teologo domenicano Pietro da Bergamo, al secolo Pietro Maldura (-1482), compilò una *Tabula* per le opere di San Tommaso, un indice di lemmi in ordine alfabetico, accompagnati da precisi riferimenti al testo. L'edizione disponibile nella bottega padovana era la *princeps* di questo testo, stampata, vivente l'autore, l'11 marzo 1473 a Bologna da Baldassarre Azzoguidi, dato che per un'edizione veneziana bisogna attendere il 1497. Folio [cancelleresco; orchio ad un colpo]: [a-m¹⁰ n⁸ o⁴ p-u¹⁰ x⁸ y¹² z¹⁰ A-C¹⁰ D⁸ E⁶], 266 cc. (HC(Add) 2816*; BMC VI 799; GW M32088; IGI 7613; ISTC ip00450000). Giglio ne riceveva due copie, da vendere a £ 8 ciascuna; il costo per foglio risulta dunque di 14,4 denari.

Prediche fra Roberto vulgare, si veda Caracciolus, Robertus

Psalterium Romanum (*Salmista*)

Con la stringa *Salmista* o *Psalmista* veniva indicato generalmente il libro dei Salmi dell'Antico Testamento; la più recente edizione veneziana è quella pubblicata da Jacopo Britannico e Tommaso de Blavis il 18 aprile 1480. Ottavo [cancelleresco]: a-o⁸ p⁴, 116 cc. (R 1849; IGI 8153; GW M36321; ISTC ip01041350). Il prezzo è fissato a £ 1 e 5 soldi, 10,3 denari al foglio.

Salmista, vedi *Psalterium Romanum*

Sermone sancto Iohanne Grisostino, si veda Johannes Chrysostomus

Spagna (*La Spagna de Rolando*)

L'edizione più antica del poema cavalleresco *La Spagna* che sia sopravvissuta di questo testo è bolognese e datata al 1487 (ISTC is00636300); questa voce del *Quadernetto*, così come la registrazione nel *Zornale* di vendite multiple di quest'opera, dimostra chiaramente che la *princeps* e, quasi sicuramente, diverse altre edizioni posteriori, sono andate completamente perdute.⁵⁵ L'edizione bolognese è un in folio di 64 carte, mentre quella veneziana dell'anno successivo è un in-quarto di 104 carte. In base al prezzo stabilito nel *Quadernetto* (£ 2 e 10 soldi) possiamo immaginare che l'edizione perduta avesse dimensioni un poco più consistenti e fosse per esempio un in folio di circa 80 carte.

Specio de crose vulgare, si veda Cavalca, Domenico

Tavola de sancto Thomaso, si veda Petrus de Bergamo

Tortelio, si veda Tortellius, Johannes

Tortellius, Johannes, *Orthographia* (*Tortelio*)

L'*Orthographia* di Giovanni Tortelli, studioso di greco a Costantinopoli agli inizi del XV secolo, è un corposo trattato di ortografia e fonetica. Alle prime due edizioni (1471, Venezia e Roma) seguirono molte altre, tutte in area veneta. Compatibili con il *Quadernetto* è quella trevisana del 1477, di Ermanno Liechtenstein per Michele Manzolo. Folio/quarto [cancelleresco/reale; torchio ad un colpo]: A¹² B-G¹⁰ H⁸ I¹⁰ K-N^{6/8} O¹² a-e¹⁰ f-i^{8/10} k-l⁶ m-o⁸ p⁶ q-s¹⁰ t¹² u-y¹⁰ z⁶ &¹⁰, 346 cc. (HC 15565; GW M47213; BMC VI 887, 891; IGI 9683; ISTC it00396000). In alternativa si può considerare la più recente edizione vicentina, pubblicata il 13 gennaio 1479 da Stefano Koblinger. Folio [cancelleresco; torchio ad un colpo]: A¹² B-G¹⁰ H⁸ I¹⁰ K-N^{6/8} O¹² a-e¹⁰ f-i^{8/10} k-l⁶ m-o⁸ p⁶ q-s¹⁰ t¹² u-y¹⁰ z⁶ &¹⁰, 346 cc. (HC 15566*; GW M47233; BMC VII 1043; IGI 9684; ISTC it00397000). Il prezzo è fissato a £ 6 e 4 soldi e, dato che il numero di carte è identico, il costo per foglio (e mezzo foglio per l'edizione del 1477, che ha formato misto) è in entrambi i casi 8,6 denari.

Tute le opere de Ovidio, si veda Ovidius Naso, Publius

Valla, Laurentius, *Elegantiae linguae latinae* (*Elegantie del Vala*)

Le *Elegantiae linguae latinae* di Lorenzo Valla (1407-1457) vennero pubblicate per la prima volta nel 1471, da Nicolas Jenson a Venezia, e in almeno un'altra trentina di edizioni nel corso del XV secolo. Giglio ne riceve quattro copie, da vendere a £ 4 l'una; potrebbero appartenere all'edizione veneziana del 1476, stampata da Jacopo Rosso e con la curatela del Calturnio. Folio [cancelleresco; torchio a due colpi]: A⁸ a-m⁸ n⁶ O⁶ o-z⁸ &⁸ [cum]¹⁰, 214 cc. (HC 15806*; BMC V 216; GW M49317; IGI 10085; ISTC iv00055000). Non si può poi escludere, dato che non sappiamo il mese di pubblicazione, la sua più recente ristampa del 1480. Folio [cancelleresco; torchio

⁵⁵ Cf. Strologo, *La Spagna*.

a due colpi]: $\pi^8 a^8 b^6 c\text{-}g^8 h^6 i^8 k^6 l\text{-}m^8 n\text{-}q^6 r^8 s^6 t^8 u^6 x\text{-}z^8 \&^8$ [cum]⁸, 190 cc. (HC 15809*; BMC V 298; GW M49299; IGI 10088; ISTC iv00058000). Il costo per foglio oscilla in ogni caso tra i 9 e i 10 denari.

Vergilio con Servio, si veda Vergilius Maro, Publius

Vergilius Maro, Publius, *Opera* (comm. Servius) (*Vergilio con Servio*)

Il commento di Servio, grammatico latino vissuto tra il IV e il V secolo d.C., all'*Eneide*, alle *Bucoliche* e alle *Georgiche*, corredò a partire dagli anni '70 del Quattrocento molte delle edizioni dell'opera di Virgilio. Il *Quaderneto* potrebbe riferirsi alla *princeps*, che si ritiene stampata da Jacopo Rosso a Venezia tra il 1475 e il 1476, anche se alcuni esemplari portano la data '1480'. Folio [mediano; torchio ad un colpo]: [a-i]¹⁰ k⁸ l-o¹⁰ p-q⁸ r-z¹⁰ &¹⁰ [cum]¹⁰ [rum]¹⁰ aa-cc¹⁰, 284 cc. (C 6043 = 6041; R 357; BMC V 214; GW M49800; IGI 10192; ISTC iv00166000). In alternativa, l'edizione, anche questa interessata da problematiche relative alla data di pubblicazione, di Antonio di Bartolomeo Miscomini, datata '1486', che però si considera un errore per '1476'. Folio [mediano]: a-y¹⁰ z⁸ A⁸ [B-E]¹⁰ [F-G]⁸, 292 cc. (C 6044; BMC V 240; GW M49821; IGI 10194; ISTC iv00167000). Non si può, poi, escludere la più recente edizione vicentina, pubblicata nel 1479 da Leonardo Achates: a suo favore, il fatto che fosse stata curata dal Calturnio, amico e collaboratore del Moretto. Folio [cancelleresco]: $\pi^6 a\text{-}i^8 k^8 (k2+\chi1) l\text{-}z^8 aa\text{-}ee^8 ff^6 A\text{-}F^8$, 285 cc. (C 6045; BMC VII 1031; GW M49803; IGI 10200; ISTC iv00168000). Il prezzo è fissato a £ 6 e 4 soldi, e a seconda dell'edizione oscilla tra i 10,1 e i 10,4 denari al foglio.

Bibliografia

- Bowers, Fredson. *Principles of Bibliographical Description*. Princeton: Princeton University Press, 1949.
- Briquet, Charles-Moise. *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*. Genève: A. Jullien, 1907.
- Bruni, Flavia; Pettegree, Andrew (eds). *Lost Books: Reconstructing the Print World of Pre-industrial Europe*. Leiden: Brill, 2016. Library of the Written Word 46.
- Colla, Angelo. «Tipografi, editori e libri a Padova, Treviso, Vicenza, Verona, Trento». Pozza, Neri (a cura di), *La stampa degli incunaboli nel Veneto*. Vicenza: Neri Pozza, 1984, 37-80.
- Coq, Dominique (éd.). *Bibliothèque de l'École nationale supérieure des Beaux-Arts*. Genève: Droz, 2012. Centre de recherches d'histoire et de philologie de la 4. section de l'École pratique des hautes études 6. Histoire et civilisation du livre 27.
- De Sandre, Giuseppina. «Dottori, università, Comune a Padova nel Quattrocento». *Quaderni per la storia dell'Università di Padova*, 1, 1968, 15-47.
- Del Prato, Alberto. «Librai e biblioteche parmensi del secolo XV». *Archivio storico delle province parmensi*, 4, 1904, 1-56.
- Dondi, Cristina; Harris, Neil. «Oil and Green Ginger. The Zornale of the Venetian Bookseller Francesco de Madiis, 1484-1488». Constantinidou, Natasha; Walsby, Malcolm (eds), *Documenting the Early Modern Book World: Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*. Leiden: Brill, 2013, 341-406.

- Dondi, Cristina; Harris, Neil. «I romanzi cavallereschi nel *Zornale* di Francesco de Madiis (1484-88): profilo merceologico di un genere». Bartuschat, Johannes; Strologo, Franca (a cura di), *Carlo Magno in Italia e la fortuna dei libri di cavalleria = Convegno internazionale di Zurigo* (6-8 maggio 2014). Ravenna: Longo editore, 2016, 251-99.
- Fattori, Daniela. «Democrito da Terracina e la stampa delle 'Enneades' di Marco Antonio Sabellico». *La Bibliofilia*, 105, 2003, 27-48.
- Fava, Domenico. «Un grande libraio-editore di Bologna del Quattrocento: Sigismondo dei Libri». *Gutenberg-Jahrbuch*, 1941, 80-97.
- Fulin, Rinaldo. «Nuovi documenti per servire alla storia della tipografia veneziana». *Archivio Veneto*, 23, 1882, 390-405.
- Grendler, Paul F. *The Universities of the Italian Renaissance*. Baltimore; London: The Johns Hopkins University Press, 2002.
- Harris, Neil. «Marin Sanudo, Forerunner of Melzi». *La Bibliofilia*, 95(1-2), 1993, 1-37, 101-45; 96(1), 1994, 15-42.
- Harris, Neil. «La sopravvivenza del libro ossia appunti per una lista della lavandaia». *Ecdotica*, 4, 2007, 24-65.
- Harris, Neil. «Aldo Manuzio, il libro e la moneta». Plebani, Tiziana (a cura di), *Aldo al lettore. Viaggio intorno al mondo del libro e della stampa in occasione del V centenario della morte di Aldo Manuzio*. Milano: Unicopli, 2016, 79-110.
- Harris, Neil. *Paper and watermarks as bibliographical evidence*. 2017. URL <http://ihl.enssib.fr> (2019-09-23).
- Hellinga, Lotte. «Press and Text in the First Decades of Printing». Hellinga, Lotte, *Texts in Transit. Manuscript to Proof and Print in the Fifteenth Century*. Leiden; Boston: Brill, 2014, 8-36.
- Hobson, Anthony. «Bookbinding in Padua in the Fifteenth Century». Davies, Martin (ed.), *Incunabula = Studies in Fifteenth-Century Printed Books Presented to Lotte Hellinga*. London: British Library, 1999, 389-420.
- Lowry, Marin. *Nicholas Jenson and the Rise of Venetian Publishing in Renaissance Europe*. Oxford: Blackwell, 1991.
- Mariani Canova, Giordana. «Bibliofilia nel Rinascimento a Padova. Jacopo Zenno, la sua biblioteca e il miniatore Giovanni Vendramin». *Storie di artisti, storie di libri: l'editore che inseguiva la bellezza. Scritti in onore di Franco Cosimo Panini*. Roma: Donzelli, 2008, 345-61. Saggi. Arti e lettere.
- Martellozzo Forin, Elda (ed.). *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*. Padova: Antenore, 2001. Fonti per la storia dell'Università di Padova 17.
- Martellozzo Forin, Elda. *Flessibilità medioevale. I cartolai padovani nel secolo dell'invenzione della stampa*. Saonara: Il Prato, 2016.
- Monfasani, John. «The First Call for Press Censorship: Niccolò Perotti, Giovanni Andrea Bussi, Antonio Moreto and the Editing of Pliny's *Natural History*». *Renaissance Quarterly*, 41(1), 1988, 1-31.
- Montobbio, Luigi. «Miniatori, scriptores, rilegatori di libri della cattedrale di Padova nel sec. XV». *Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana*, 5, 1973, 93-195.
- Needham, Paul. «Format and Paper Size in Fifteenth-Century Printing». Reske, Christoph; Schmitz, Wolfgang (Hrsgg.), *Materielle Aspekte in der Inkunabelforschung*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 2017, 59-108. Wolfenbüttler Schriften zur Geschichte des Buchwesens, bd. 49.
- Nuovo, Angela. *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*. 3a ed. riveduta e ampliata. Milano: FrancoAngeli, 2003.

- Nuovo, Angela. «The Price of Books in Italy (XV-XVI Centuries)». *I prezzi delle cose nell'età preindustriale*. Firenze: Firenze University Press, 2017, 107-27. Convegni.
- Nuovo, Angela; Sandal, Ennio. *Il libro nell'Italia del Rinascimento*. Brescia: Grafo, 1998.
- Osmond, Patricia. «Il testamento di Antonio Moreto editore e mercante di libri a Venezia (22 maggio 1501)». *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali lettere ed arti*, 163, 2004-05, 531-57.
- Osmond, Patricia; Sandal, Ennio. «La bottega del libraio editore Antonio Moretto: editoria e commercio librario a Venezia, c. 1480-1518». Pon, Kallendorf, *Il libro veneziano/The Books of Venice*, 231-50.
- Papadopoli Aldobrandini, Nicolò. *Le monete di Venezia descritte e illustrate da Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Da Nicolò Tron a Marino Grimani 1472-1605*, pt. 2. Venezia: Tipografia Libreria Emiliana, 1907.
- Pellegrini, Paolo. «'Cheir cheira niptei'. Per gli incunaboli di Giovanni Calfurnio, umanista editore». *Italia Medioevale e Umanistica*, 42, 2001, 181-283.
- Pellegrini, Paolo. «Marcantonio Sabellico, Bonifacio Bembo, Ermolao Barbaro. Un'attribuzione per le *Annotationes in Plinium* (Goff S-6)». *La Bibliofilia*, 103, 2001, 107-36.
- Piovan, Francesco. «Antonio Francesco Dottori, Pierre Maufer e una progettata edizione (1483) del *De testamentis* di Angelo Gambiglioni». *Quaderni per la Storia dell'Università di Padova*, 39, 2003, 199-210.
- Pon, Lisa; Kallendorf, Craig (eds). *Il libro veneziano/The Books of Venice*. Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana; Lido di Venezia, La Musa Talia; New Castle (Delaware): Oak Knoll Press, 2008. *Miscellanea marciana* XX.
- Pratesi, Alessandro. «Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie». *Rassegna degli Archivi di Stato*, 17, 1957, 312-33.
- Ricciarelli, Giocondo. «Mercanti di incunaboli a Perugia». *Bollettino della Deputazione di Storia patria per l'Umbria*, 70, 1973, 1-20.
- Ridolfi, Roberto. «Nuovi contributi alla storia della stampa nel secolo XV: I Lo 'Stampatore del Mesue' e l'introduzione della stampa in Firenze». *La Bibliofilia*, 56, 1954, 1-20.
- Ridolfi, Roberto. «Francesco della Fontana stampatore e libraio a Venezia in un documento del 1477». *Studi bibliografici = Atti del convegno dedicato alla storia del libro italiano nel V centenario dell'introduzione dell'arte tipografica in Italia*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1967, 53-66.
- Rigoni, Erice. «Stampatori del secolo XV a Padova». *Atti e memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti a Padova*, 50, 1933-34, 277-333.
- Sartori, Antonio. «Documenti padovani sull'arte della stampa nel sec. XV». *Libri e stampatori in Padova. Miscellanea di studi storici in onore di Mons. G. Bellini, tipografo editore libraio*. Padova: Tipografia Antoniana, 1959, 111-232.
- Skemer, Don C. «Book Auctions and Prices in Quattrocento Padua: Selling the Library of Francesco Malaffi da Vicenza, 1484-1487». *La Bibliofilia*, 108, 2008, 113-58.
- Skemer, Don C. «Inside a Book Auction in Quattrocento Padua». Pon, Kallendorf, *Il libro veneziano/The Books of Venice*, 101-25.
- Strologo, Franca. *La Spagna nella letteratura cavalleresca italiana*. Roma; Padova: Antenore, 2014.
- Tognetti, Giampaolo. «Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani». *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato*, 51, 1982.

Veneziani, Paolo. «La stampa a Brescia e nel Bresciano». Sandal, Ennio (a cura di), *I primordi della stampa a Brescia, 1472-1511 = Atti del Convegno internazionale* (Brescia, 6-8 giugno 1984). Padova: Antenore, 1987, 1-24.

Lista degli incunaboli citati

- Avicenna, *Canon medicinae* [Latin] (Lib. I-V) (Tr: Gerardus Cremonensis). Ed: Petrus Rochabonella. Corr: Prosdocimus Mutius. Add: *De viribus cordis* (Tr: Arnoldus de Villa Nova). *Tabula*. Padua: [Johannes Herbort, de Seligenstadt], 1479. Folio. GW 3117 (+Accurti(1936) p.69); ISTC ia01419000
- Brunus Aretinus, Leonardus, *Epistolarum familiarium libri VIII*. Ed: Antonius Moretus and Hieronymus Squarzafigus. [Venice: Printer of Brunus Aretinus (H 1565)], for Antonius Moretus, 1472. Folio. GW 5606; ISTC ib01242000.
- Calderinus, Domitius, *Commentarii in Juvenalem*. Ed: Johannes Calphurnius. Corr: Antonius Moretus. Add: Defensio adversus Brotheum, [Venice: Printer of Domitius Calderinus, 1476-77]. Folio. GW 5886; ISTC ic00035000.
- Caracciolus, Robertus, *Sermones quadregesimales* [Italian collection] *Le Prediche di Frate Roberto*. Venice: Thomas de Blavis, de Alexandria, 30 Sept. 1476. Folio. GW 6088; ISTC ic00153000
- Caracciolus, Robertus, *Sermones quadregesimales* [Italian collection] *Le Prediche di Frate Roberto*. Treviso: Michael Manzolus, 1 Mar. 1480. Folio. GW 6092; ISTC ic00154500
- Cavalca, Domenico, *Specchio di croce*. [Venice: Guerinus, not after 1476]. Quarto. GW 6414; ISTC ic00343000
- Cavalca, Domenico, *Specchio di croce*. [Venice: n.pr., about 1480]. Quarto. GW 6415 (+ Accurti 1936, 109); ISTC ic00343400
- Cepio, Coriolanus, *Petri Mocenici imperatoris gesta*. Venice: Bernhard Maler (Pictor), Erhard Ratdolt and Peter Löslein, 1477. Quarto. GW 6473; ISTC ic00378000.
- Dionysius Halicarnaseus, *Antiquitates Romanae*. Treviso: Bernardinus Celerius, 24 or 25 Feb. 1480. Folio. GW 8423; ISTC id00250000.
- Eusebius Caesariensis, *De evangelica praeparatione*. Treviso: Michael Manzulus, 12 Jan. 1480. Folio. GW 9443; ISTC ie00121000
- Gellius, Aulus, *Noctes Atticae*. Venice: Andreas de Paltasichis, 1477. Folio. GW10596; ISTC ig00121000
- Hieronymus, *Epistolae*. Ed: Theodorus Leliu. Prelim: Aristeas: *De Ixx interpretationibus* (Tr: Matthias Palmerius). [Rome: Sixtus Riessinger, not before 1468] o [Naples: Sixtus Riessinger, not before 1468]. Folio. GW 12420 (Hieronymus); ISTC ih00160800.
- Horatius, *Opera*. Venice: Filippo di Pietro, 18 Sept. 1479. Folio. GW 13455; ISTC ih00444000
- Johannes Chrysostomus, *Sermones morales XXV*. [Bologna]: Balthasar Azoguidus, 12 May 1475. Quarto. GW M13341; ISTC ij00301000
- Justinianus, *Infortiatum*. Venice: Jacobus Rubeus, 31 May 1477. Folio. GW 7679; ISTC ij00555500
- Juvenalis, Decimus Junius, *Satyræ*. Comm: Domitius Calderinus. Add: Domitius Calderinus: *Defensio adversus Brotheum*. Venice: Jacobus Rubeus, 24 Apr. 1475. Quarto. GW M15783; ISTC ij00642000
- Leonardus de Utino, *Sermones de sanctis*. Venice: Johannes de Colonia and Johannes Manthen, 1475. Quarto. GW M17905; ISTC il00157000

- Leonardus de Utino, *Sermones de sanctis*. Vicenza: Stephan Koblinger, 1480. Quarto. GW M17910; ISTC il00162000.
- Maius, Junianus, *De priscorum proprietate verborum*. Treviso: Bernardus de Colonia, 1477. Folio. GW M20099; ISTC im00096000
- Maius, Junianus, *De priscorum proprietate verborum*. Ed: Bartholomaeus Parthenius. Treviso: Bartholomaeus Confalonierius, 31 Mar. 1480. Folio. GW M20097; ISTC im00097000
- Maius Junianus, *De priscorum proprietate verborum*. Ed: Bartholomaeus Parthenius. Venice, Octavianus Scotus, 3 Jun. 1482. Folio. GW M20104; ISTC im00098000
- Merula, Georgius, *Enarrationes Satyrarum Juvenalis*. Add: *Adversus Domitii Calderini commentarios in Martialem*. *Annotationes in orationem Ciceronis pro Q. Ligario*. Venice: Gabriele di Pietro, [between 15 Mar. and 6 May] 1478. Folio. GW M22916; ISTC im00501000
- Nicolaus de Lyra, *Postilla super Actus Apostolorum, Epistolas Canonicales et Apocalypsim*. Mantova: Paulus de Butzbach, 30 Mar. 1480. Folio. GW M26482; ISTC in00115000
- Ovidius Naso, Publius, *Opera*. Ed: Bonus Accursius. Milan: Antonius Zarotus [for Marco Roma], 1477. Folio. GW M28563; ISTC io00130000
- Ovidius Naso, Publius, *Opera*. Ed: Johannes Calphurnius. Venice: Jacobus Rubeus, [before Dec.] 1474. Folio. GW M28590; ISTC io00128000
- Panormitanus de Tudeschis, Nicolaus, *Lectura super V libris Decretalium*. Venice: Dionysius Bertochus and Gabriel Physicus, 1491-93. Folio. GW M47841; ISTC ip00053000
- Petrus de Bergamo, *Tabula operum Thomae Aquinatis*. Bologna: Balthasar Azoguidus, 11 Mar. 1473. Folio. GW M32088; ISTC ip00450000
- Plinius Secundus, Gaius, *Historia naturalis*. Ed: Philippus Beroaldus. Treviso: Michael Manzolus, [not before 13 Oct.] 1479. Folio. GW M34310; ISTC ip00791000
- Plinius Secundus, Gaius, *Historia naturalis*. Ed: Philippus Beroaldus. Venice: Reynaldus de Novimagio, 6 June 1483. Folio. GW M34329; ISTC ip00794000.
- Psalterium Romanum*. Venice: Jacobus Britannicus and Thomas de Blavis, de Alexandria, 18 Apr. 1480. Ottavo. GW M36321; ISTC ip01041350.
- Sabellicus, Marcus Antonius, *Enneades ab orbe condito*. Venice: Bernardinus Venetus, de Vitalibus and Matthaeus Venetus, 31 Mar. 1498. Folio. GW M39255; ISTC is00007000
- Spagna, *La Spagna*. Bologna: Ugo Rugerius, 17 Jul. 1487. Folio. GW 12800; ISTC is00636300.
- Terentius Afer, Publius, *Comoediae*. Ed: Antonius Moretus Prelim: Epitaphium Terentii. Add: Petrarca: Vita Terentii. [Venice: Printer of Brunus Aretinus (H 1565), about 1472]. Quarto. GW M45353; ISTC it00066500
- Tortellius, Johannes, *Ortographia*. Ed: Hieronymus Bononius. Treviso: Hermannus Liechtenstein, for Michael Manzolus, 2 Apr. 1477. Folio & Quarto. GW M47213; ISTC it00396000.
- Tortellius, Johannes, *Ortographia*. Ed: Hieronymus Bononius. Vicenza: Stephan Koblinger, 13 Jan. 1479. Folio. GW M47233; ISTC it00397000
- Valla, Laurentius, *Elegantiae linguae latinae*. Add: De pronomine sui. [Venice]: Jacobus Rubeus, [after 5 Mar.] 1476. Folio. GW M49317; ISTC iv00055000
- Valla, Laurentius, *Elegantiae linguae latinae*. Add: De pronomine sui. With additions by Johannes Calphurnius. Venice: [Printer of the 1480 Valla (H

15809) (Johannes Rubeus Vercellensis?)), 1480. Folio. GW M49299; ISTC iv00058000.

Vergilius Maro, Publius, *Opera* [Bucolica, Georgica, Aeneis with argumenta (comm. Servius)]. Add: Maphaeus Vegius: Liber XIII Aeneidos. Additional texts. Venice: Jacobus Rubeus, Jan 14[75/76]. Folio. GW M49800; ISTC iv00166000

Vergilius Maro, Publius, *Opera* [Bucolica, Georgica, Aeneis, with argumenta (comm. Servius)]. Add: Maphaeus Vegius: Liber XIII Aeneidos. Additional texts. Venice: Antonio di Bartolommeo, Oct. '1486' [i.e., 1476]. Folio. GW M49821; ISTC iv00167000

Vergilius Maro, Publius, *Opera* [Bucolica, Georgica, Aeneis, with argumenta (comm. Servius)]. Ed: Johannes Calphurnius. Add: Maphaeus Vegius: Liber XIII Aeneidos. Additional texts. Vicenza: Leonardus Achates de Basilea, 1479. Folio. GW M49803; ISTC iv00168000